

Commissione mista: una riunione che non può e non deve essere di «normale amministrazione»

Lavori iniziano a Roma il prossimo 29 settembre — Il 23 la Farnesina incontrerà i sindacati italiani — Nessuna novità a proposito della loro partecipazione alle trattative — Mobilitata l'emigrazione: assemblee in tutta la Svizzera con la partecipazione di responsabili per l'emigrazione di CGIL, CISL, UIL — Previste delegazioni di emigrati alle rappresentanze diplomatiche e una manifestazione a Cartiere nazionale per il 3 ottobre — Presente in Svizzera anche la FILEF — L'emigrazione pretende la radicale revisione dell'Accordo in vigore tra i due Paesi.

Lama, Storti e Ravenna, i segretari generali dei Sindacati CGIL, CISL, UIL, in data 7 settembre hanno scritto al Ministro degli Affari esteri, on. Aldo Moro, che nei confronti dei nostri problemi dopo gli ultimi avvenimenti e l'indagine del CNEIL, non ci si può più limitare a studiare questioni che sono più che chiare, o a decidere quasi esclusivamente dalle decisioni e dalle iniziative unilaterali delle Autorità svizzere». Questa, infatti, l'incontestabile situazione alla vigilia della riunione della Commissione mista italo-svizzera per la revisione e aggiornamento dell'Accordo di emigrazione tra i due Paesi. E che per le nostre questioni non sono necessari supplementi di studio e stato dell'avviso anche il Sottosegretario di Stato, on. Bemporad, quando, nel corso della sua visita in Svizzera non più tardi di tre mesi fa, ha affermato che per migliorarle era solo questione di «volontà politica». E' vero: l'emigrazione italiana in Svizzera, durante gli anni trascorsi dalla firma dell'Accordo in vigore, ha fatto passi da gigante, ha saputo analizzare il proprio stato e proporre alternative realizzabili; ha saputo sensibilizzare la propria condizione le istanze più diverse e, sollecitando, strada facendo, gli organismi più sensibili del movimento operaio italiano che svizzero, ha dimostrato di saper gestire le proprie questioni. I risultati di questa dispendiosa ma proficua attività ci stanno davanti e non possono essere contraddetti. In ordine cronologico citiamo solo i fatti più lampanti: 1) l'unitarietà raggiunta dai sindacati italiani anche sui problemi dell'emigrazione; 2) la nascita del Comitato nazionale di difesa tra le nostre associazioni in Svizzera sulla scorta di una elaborazione politica fatta propria da numerose istanze; 3) la conclusione dell'indagine conoscitiva sui problemi di tutta l'emigrazione indotta, con l'intervento determinante di CGIL-CISL-UIL, dal CNEIL (Consiglio nazionale italo-svizzero) e del lavoro sindacato italiani e il maggior sindacato edile svizzero — la ITEL — su un pacchetto di questioni di grande importanza; 5) la consultiva di una Commissione svizzera per i problemi della emigrazione e l'appoggio che già viene da varie parti svizzere a entrare a pieno titolo nella missione — tra le altre, il sindacato cristiano-sociale.

L'emigrazione è dunque maturata e le sue rivendicazioni e proposte sono ritenute legittime non solo al vertice di sempre più numerosi organismi del mondo del lavoro, ma anche da cerchie sempre più larghe dell'opinione pubblica elvetica. Per la conquista di nuovi diritti, per il miglioramento della sua condizione, per il raggiungimento della parità di trattamento con tutti gli altri lavoratori sia nell'ambito produttivo che in quello sociale è dunque una questione di «volontà politica».

Oggi, al punto in cui siamo giunti, è pertanto semplicemente immaginabile e inaccettabile

che la riunione della Commissione mista del 29 settembre possa risolversi in un incontro di pura interpretazione dell'Accordo bilaterale in vigore, come si va vociferando in vari ambienti elveticici. Del resto non si vede nemmeno come potrebbe essere talmente, visto e considerato che con le «decisioni» e «iniziative unilaterali delle Autorità svizzere» del marzo scorso l'Accordo è comunque da aggiornare. No, l'emigrazione italiana in Svizzera non può accettare in assoluto che la riunione della Commissione sia trasformata in uno scambio di note a livello di normale amministrazione: di status quo. Come conseguenza dei lavori che inizieranno a Roma il giorno 29 si aspetta il radicale mutamento dei trattati in vigore, si aspetta la liberazione da una condizione di umiliante soggezione, si attende un comportamento fermo e deciso della propria delegazione: un comportamento che ponga mente alla Carta dei diritti dell'Uomo e alle convenzioni sottoscritte in seno all'Organizzazione Internazionale del lavoro. Ed è per questo che proprio in questi giorni, con l'appoggio organizzativo delle due maggiori associa-

zioni italiane qui esistenti: la Federazione delle Colonie Libere e le ACLI, l'emigrazione sta attraversando un momento di intensa mobilitazione per dimostrare una volta di più la sua volontà

● continua in ultima pagina

PER GLI EMIGRATI IN SVIZZERA I SINDACATI A MORO: Non servono altri cedimenti ma iniziative e proposte efficaci della parte italiana

Nell'edizione scorsa del giornale abbiamo dato notizia della lettera unitaria inviata dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL al governo italiano in riferimento alle nostre condizioni di emigrati in Svizzera e sulla partecipazione dei sindacati medesimi alle trattative bilaterali per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore tra il nostro Paese e la Confederazione Elvetica. A questa lettera ha risposto il Ministro per gli Affari esteri, on. Aldo Moro. Al Ministro i segretari generali Lama, Storti e Ravenna hanno quindi inviato un nuovo esplicito che ringiaccia l'argomento e puntualizza gli intendimenti delle Confederazioni sindacali. Ecco di se-

FLEL e Sindacati italiani chiedono: partecipazioni alle trattative e abolizione dello statuto dello stagionale

A Lugano, dopo due giorni di lavoro e a conclusione del loro terzo incontro durante l'anno in corso, la Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno — FLEL — e i sindacati italiani della categoria aderenti alle conferenze CGIL-CISL-UIL, hanno unitariamente chiesta l'abolizione dello statuto giuridico dei lavoratori stagionali. Ripromettendoci di tornare sull'argomento non appena sarà noto il documento che dettagliatamente spiega l'encorribile presa di posizione, diamo ora il testo del comunicato stampa diffuso ai termini di questi lavori.

COMUNICATO DEL III INCONTRO DEI SINDACATI ITALO-SVIZZERI DELL'EDILIZIA

Si è tenuto a Lugano il 9 e 10 settembre il terzo incontro tra le segreterie nazionali delle federazioni italiane dei lavoratori edili e del legno FeNEAL, FILCA e FILLEA, assistite dai rispettivi uffici contederiali per l'emigrazione e dai rappresentanti dei patronati UIL, CISL e CGIL, e la federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno FLEL. All'incontro, le delegazioni hanno confrontato le loro posizioni intorno agli attuali problemi dei lavoratori edili in Svizzera e segretamente degli stagionali italiani alla vigilia della convocazione della Commissione Mista italo-svizzera.

Le quattro federazioni hanno esaminato, discusso e approvato un documento rivendicativo unitario relativo alla situazione dello stagionale edile italiano in Svizzera, sulla base di proposte formulate dalla FLEL e già discusse in due precedenti incontri. Le delegazioni hanno pertanto convenuto sull'esigenza di abolire lo statuto giuridico dello stagionale italiano e più in generale di rivendicare dai datori di lavoro svizzeri e dai due governi il rigoroso rispetto delle raccomandazioni e convenzioni dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra in materia di diritti sindacali e di non-di-



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:

Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Pubblicità: cts. 35 al mm.

Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

guito la lettera dei segretari confederati:

Signor Ministro, le nostre Segreterie hanno attentamente esaminato la Sua risposta alle proposte per un incontro e una discussione urgente sulla difficile situazione dei nostri connazionali in Svizzera. Nel prendere atto dei propositi enunciati, riteniamo opportuno formulare le seguenti puntualizzazioni prima che inizino le trattative con i Ministri competenti.

Alcuni degli impegni assunti nella Sua lettera, se realizzati, potranno contribuire a chiarire e migliorare la situazione che si è venuta a creare. Ad esempio — dopo i provvedimenti unilaterali da parte svizzera e le posizioni assunte dai sindacati italiani e degli emigrati — consideriamo positivi: l'intendimento di questo Ministero «di ottenere migliori condizioni di lavoro, di stabilimento e di assistenza per i nostri lavoratori»; la precisazione che il problema «verrà sottoposto ad un nuovo approfondito esame nel corso della prossima riunione della Commissione Mista italo-svizzera, per un aggiornamento dell'accordo di emigrazione e per un adeguamento dell'Intese vigenti alla situazione creata dopo i provvedimenti elveticici del marzo 1970»; l'assicurazione che «quanto segnalato da codeste Confederazioni potrà essere esaminato... anche per elaborare una linea di condotta che ci consenta di ottenere i migliori risultati, quando verranno discussi i criteri e le modalità di revisione delle nostre intese in materia di emigrazione con la Svizzera»; nonché la valutazione che «a tale scopo potrebbe rivelarsi utile un incontro delle tre Confederazioni con questo Ministero, incontro che potrà servire ad acquisire elementi ed indicazioni» sulle tesi da sostenere con le autorità svizzere, «soprattutto in tema di parità di trattamento e di una più appropriata regolamentazione della situazione degli stagionali».

Nel quadro di queste posizioni, riteniamo opportuno sottolineare anzitutto che assume una primaria importanza — per assicurare un'effettiva parità di trattamento e di diritti ai nostri emigrati e stagionali — la garanzia della libertà di scelta del posto di lavoro e di residenza attraverso adeguate condizioni di trattamento e senza alcuna limitazione amministrativa e di polizia di tale libertà.

Facciamo, inoltre, presente che la situazione permene molto grave per i nostri lavoratori e che altre riduzioni sono previste, anche se i sindacati svizzeri si sono pronunciati recentemente per la libera scelta del posto di lavoro da parte degli emigrati. In data 26 agosto, il Comitato Sindacale dell'Unione Sindacale Svizzera ha sostenuto nuovamente «l'impellente necessità di programmare una riduzione progressiva del numero di lavoratori stranieri, limitando sempre più l'entrata di nuovi forestieri nel nostro paese. Con temporaneamente deve essere concessa, nella misura più larga possi-

bile, la libertà di scelta del posto di lavoro a tutti i lavoratori stranieri attivi in Svizzera. Il risultato della votazione del 7 giugno non deve comunque essere interpretato nel senso che gli sforzi per normalizzare la situazione debbano ora essere rallentati» (dal comunicato del 31 agosto dell'Unione Sindacale Svizzera).

Per quanto riguarda i contatti con i sindacati svizzeri, informiamo il nostro Ministero che comunichiamo loro tutte le nostre prese di posizione sui problemi dell'emigrazione e che nei giorni 9-10 settembre si terrà il terzo incontro delle Federazioni edili CGIL, CISL e UIL con la Federazione edili dell'Unione Sindacale Svizzera. Federazione che conta il maggior numero di stagionali italiani. Va, infine, tenuto nel massimo conto il fatto che una parte dei sindacati svizzeri ha chiesto di partecipare alle trattative bilaterali (vedi comunicati comuni con la FLEL dell'UISS) ed opera, come noi, per un incontro unitario con le tre Confederazioni italiane. Alla luce di questi fatti, riteniamo necessario e doveroso riaffermare che i risultati tangibili e utili per i nostri lavoratori potranno ottenersi a livello bilaterale solo se verranno tempestivamente e permanentemente esaminate e concertate con i sindacati italiani, le posizioni da sostenere in sede di Commissione Mista o in altri incontri bilaterali.

Quanto alla partecipazione di rappresentanti sindacali italiani alle trattative bilaterali, a cui si accenna nella Sua lettera, mentre riteniamo anche noi che bisogna «tenere conto della sfera di competenza e di responsabilità del Governo

p. la C.G.I.L.
Il Segretario Generale
Luciano Lama
p. la C.I.S.L.
Il Segretario Generale
Bruno Storti
p. la U.I.L.
Il Segretario Generale
Ruggero Ravenna

● continua in ultima pagina

Leggete nell'interno:

- Dichiarazione sugli emigrati in Svizzera pag. 2
- I corsi professionali pag. 2
- La relazione introduttiva alle riunioni con i sindacati pag. 3
- Mattnark: 150 milioni ancora da distribuire pag. 5
- Aperta la sottoscrizione per «Emigrazione italiana» pag. 5
- Conflitto medio-orientale e dirottamenti aerei pag. 6
- Da San Gallo, storia di 25 anni fa pag. 7
- Manifestazioni culturali e sociali pag. 9
- Lo sport pag. 11
- A Moro dal Comitato nazionale d'Intesa pag. 12
- Proletari pag. 12

Dichiarazione sulla condizione degli stranieri in Svizzera

E' noto che lo scorso mese di marzo si è tenuto a Boltern un convegno di studio sui problemi inerenti la condizione degli stranieri in Svizzera cui hanno partecipato cittadini svizzeri e stranieri. A conclusione di due giorni di lavoro è stata redatta una «Dichiarazione», in calce alla quale vanno continuamente aumentando le adesioni. Per l'importanza che il documento riveste anche ai fini della riunione della Commissione mista italo-svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due Paesi (29 settembre p.v.), quindi per agevolare la conoscenza di maggior numero di persone che, come chiedono gli iniziatori, sono disposte «ad appoggiare pubblicamente col proprio nome» la «dichiarazione e ad impegnarsi a sostenerne le richieste», di seguito ne riportiamo il testo integrale corredato dai nomi dei primi firmatari.

« Abbiamo richiesto manodopera e sono venuti uomini » (Max Fritsch). Una civile convivenza presuppone uno sforzo reciproco di cooperazione e di riconoscimento delle rispettive diversità. Non è possibile una collaborazione basata su pretese rivolte unilateralmente verso gli stranieri. Secondo il concetto naturale degli svizzeri ed in base alla dichiarazione dei diritti dell'uomo, spettano ad ogni uomo, senza distinzione di sesso, origine, età ed intelligenza, gli stessi fondamentali diritti personali e sociali.

Il riccio è diventato il simbolo di molti svizzeri che dimenticano che lo stato federale svizzero fu fondato al sorgere del liberalismo europeo e che i sindacati furono opera di lavoratori qui immigrati. Questi svizzeri hanno un petticoloso concetto di autonomia in contraddizione con la storia svizzera: « Ci siamo creati una immagine prefabbricata dell'etelismo, che ci serve meno a forgiare il nostro presente che a sfuggirgli, illudendoci di noi stessi » (Herbert Lüthy). Questo gretto modo di vedere rende più difficile la convivenza degli svizzeri con gli stranieri. Dobbiamo riconoscere il nostro isolazionismo ed uscirne.

Gli stranieri fanno fatica in queste condizioni a sentirsi a loro agio in Svizzera. Non sono considerati come immigrati ma come estranei. Il loro soggiorno è soggetto a scadenze fisse. Così alla fine si sentono essi stessi estraniati. L'instabilità legale, sociale e psicologica deve venire eliminata affinché essi trovino accesso come immigrati, alla nostra società.

Le disuguaglianze legali che avvelenano la convivenza di svizzeri e stranieri devono essere da ambo le parti superate. Per tutti gli abitanti del paese devono valere le stesse leggi e diritti, la stessa libertà di domicilio, la stessa protezione legale. Il Consiglio federale ha cessato di recente agli stranieri di poter cambiare il posto di lavoro dopo un anno, il Cantone e la professione dopo tre anni (finora dopo cinque) — un piccolo passo avanti. La piena libertà circolazione deve essere ristabilita per tutti gli immigrati.

I lavoratori stagionali sono da equiparare al più presto agli stranieri con permesso di soggiorno annuale. Nel frattempo dovrebbero perlomeno avere lo stesso trattamento nelle assicurazioni sociali e dovrebbero godere di priorità nel conferimento dei permessi annuali.

Tutti gli stranieri con permesso di soggiorno limitato devono essere equiparati fra di loro, particolarmente per quanto concerne il ricongiungimento familiare, punto in cui finora sono stati svantaggiati gli stranieri provenienti dalle regioni più lontane. Quando uno straniero lascia temporaneamente il suo lavoro per seguire dei corsi di perfezionamento professionale il suo permesso di soggiorno non deve subire interruzioni.

Soltanto il permesso di residenza limitato apre agli immigrati le porte della nostra società e li toglie dalla loro incerta provvisorietà. Per cui nel rinnovo degli accordi di residenza si dovrebbe dare a tutti gli immigrati, senza distinzione di nazionalità, il diritto alla residenza dopo cinque anni.

ressati, svizzeri ed immigrati, cercano insieme comuni soluzioni. Una democrazia vive se tutti i gruppi della popolazione prendono parte alle sue decisioni.

L'immigrato è politicamente svantaggiato in due sensi: nei confronti del suo paese di origine e nei confronti della Svizzera. Questo svantaggio deve essere eliminato. Il diritto di esprimere il proprio pensiero e quello di organizzarsi in partiti ed associazioni legati deve essere concesso a tutti, senza tenere conto del tipo e della durata del soggiorno. L'immigrato dipende da questo diritto che gli è necessario affine di chiarire la sua posizione nei confronti della patria d'origine e di quella nuova.

Siccome gli immigrati non hanno diritto elettorale di voto, hanno bisogno di altre forme per manifestare il loro pensiero politico. Devono essere costituiti a livello comunale, cantonale e federale organismi eletti dagli immigrati di ogni nazionalità, i quali devono venire consultati dalle autorità svizzere. Nei partiti politici, nei sindacati di categoria e nelle altre organizzazioni gli immigrati devono essere direttamente rappresentati a ogni livello. Nelle comunità parrocchiali e, dove è possibile anche in quelle scolastiche, deve essere concesso il diritto elettorale di voto dopo una breve permanenza.

Il diritto di cittadinanza oggi viene considerato da molti comuni come un privilegio. Gli immigrati devono comprarselo a caro prezzo, sempre che sia loro concesso averlo. La naturalizzazione viene resa difficile da artificiosi procedimenti che durano parecchi anni e da interrogatori penosi e spesso discriminatori. Il diritto di cittadinanza deve essere reso accessibile ad ogni immigrato che cerchi in Svizzera una nuova

Una iniziativa per favorire il superamento della divisione

Quello riportato è il titolo dato da un gruppo di operai italiani e spagnoli che lavorano presso la fabbrica Escher-Wyss di Zurigo, a una mozione inoltrata al presidente della Commissione interna operante nell'azienda.

Perché l'hanno inoltrata e cosa dice la mozione? E' noto che, per la commissione operaia, in Svizzera non vige una regolamentazione a carattere nazionale. In causa di ciò può darsi il caso che in una fabbrica i lavoratori stranieri possano essere eletti in Commissione interna, in un'altra che l'elezione sia loro conosciuta con numerose limitazioni, in un'altra ancora che essa gli sia totalmente impedita indipendentemente da qualsiasi considerazione in ordine alla rappresentività sindacale, all'anzianità di servizio, al numero di stranieri esistenti nelle officine, al favore che può godere nell'ambito operaio questo o quel lavoratore straniero, ecc. Alla Escher-Wyss di Zurigo la questione sta nei termini dell'ultima ipotesi — vale a dire che né i nostri connazionali né qualsiasi altro lavoratore estero possono mettersi in lista per essere eletti nella commissione di fabbrica. L'assurdità della limitazione è evidente, e ora, al fine di eliminarla e per « favorire il superamento della divisione », come detto, un gruppo di lavoratori italiani e spagnoli ha inoltrato al presidente di quella Commissione interna la seguente mozione:

« I sottoscrittori della presente MOZIONE, organizzati nel

Prof. Dr. Kurt von Fischer, Entlebach
Elena Fischli, Zurigo
Dr. Peter Gessler, Consigliere comunale, Zurigo
Karl Gmünder, Segretario cantonale del partito socialdemocratico
Johannes Heimann, Schiers
Dr. August E. Hahler, redattore, Basilea
Willy Huber, Zurigo
Jakob E. Jaggi, Consigliere comunale, Klausnach
Dr. ssa Elise Käbler, Zurigo
Walter Kyburz, consigliere cantonale, Rütli
Heidi Maeder, Dorfnach
Dr. Patrice de Mestral, Männedorf
Marlene e Louis Orza-Steiger, Pfäfers
Alfon SZ
Gemmaine Paspalis, Zurigo
Aldo Secchi, Winterthur

ORGANIZZATI DALLE CIL IN COLLABORAZIONE CON L'ECAP - CGIL

Iniziano i corsi professionali

La ripresa, in autunno, dei corsi di formazione professionale è caratterizzata, quest'anno, da un fatto di notevole portata: la collaborazione che in questo importante settore fornirà l'ECAP, l'ente di formazione professionale della CGIL.

Questa presenza influirà senz'altro a qualificare i metodi didattici e a migliorare il livello dell'insegnamento tecnico dei corsi. Porterà inoltre, e questo aspetto ci sembra di particolare valore, un grosso contributo nella formazione sociale dei lavoratori emigrati.

Qui di seguito trascriviamo l'elenco, come ormai è consuetudine all'inizio di ogni autunno, dei corsi organizzati dalle nostre associazioni, non senza invitare i connazionali ad iscriversi per incanalare su basi più solide le loro conoscenze culturali e professionali.

COLONIA LIBERA ITALIANA DI WINTERTHUR

CORSO per SALDATORI (con pratica). Inizio: 19 ottobre
CORSO per MURATORI. Inizio: prima settimana di marzo
CORSO di TAGLIO e CUCITO. Inizio: 19 ottobre
CORSO SPECIALIZZAZIONE SALDATURA ELETTRICA. Inizio: 19 ottobre.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla Colonia Libera Italiana di Winterthur, Technikumstr. 50, nei seguenti giorni: Giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00, sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00, martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00.

COLONIA LIBERA ITALIANA DI DIETIKON

CORSO per FRESATORI E TORINITORI
CORSO per AGGIUSTATORI (CONGEGNATORI MECCANICI) con pratica

CORSO per ELETTRICISTI IMPIANTISTI con pratica
Iscrizioni dal 20 settembre al 15 ottobre e informazioni presso la sede della Colonia Libera Italiana di Dietikon, Obere Reppischstrasse (Scuola Guida Zazzarino), tutti i lunedì e i mercoledì dalle 20.00 alle 22.00, il sabato dalle 11.00 alle 12.00. Eventualmente iscrizioni per telefono, dopo le 17.00 di ogni giorno, a: CAFFARRI IVANO, tel. n. 051 / 88.05.55; BERTOLI DOMENICO, tel. n. 065 / 88.24.26.

I corsi, che si svolgeranno presso la Gewerbeschule di Dietikon, avranno inizio il 20 ottobre.

COLONIA LIBERA ITALIANA DI HORGEN

La Colonia Libera Italiana di Horgen comunica che insieme alle altre associazioni locali, quest'anno vengono organizzati i seguenti corsi:
CORSO di DATTILOGRAFIA, presso la sede della CIL, Neudorfstr. 15
CORSO di ORIENTAMENTO PROFESSIONALE (misurazioni, disegno meccanico) presso la sede dell'AICSH, Schlüsselweg.
CORSO di LINGUA TEDESCA e
CORSO di MUSICA (nozioni base - solfeggio) presso la M.C.I., Bugwaldenstr. 7.

Le iscrizioni sono aperte presso le sedi delle associazioni organizzatrici: Colonia Libera Italiana (CLL), Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (ACLI) di Oberrieden (Landstr. 1), Missione Cattolica Italiana (MCI) e Associazione Italiana Culturale Sportiva Horgen (AICSH). L'insegnamento ha una durata massima di otto mesi e inizierà verso la metà di ottobre.

ALEI - ASSOCIAZIONE LAVORATORI EMIGRATI ITALIANI OERLIKON

CORSO per ELETTRICISTI IMPIANTISTI, con pratica
CORSO per TORINITORI FRESATORI, con pratica
CORSO per COMMESSE BILINGUI

Iscrizioni e informazioni presso la sede dell'ALEI, Jungholzstr. 4, Oerlikon, ogni sabato dalle 14.00 alle 17.00, oppure presso la sede del Patronato INCA, Josefstasse 92, 8005 Zurigo, ogni giorno dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00 (sabato dalle 9.00 alle 12.00). Iscrizioni per telefono anche presso GREGORI FRANCO, tel. n. 88.08.32, dalle ore 17.00 alle ore 21, o all'INCA, tel. 44.88.30.

Le iscrizioni sono aperte dal 20 settembre sino al 20 ottobre, l'inizio dei corsi è fissato per la fine di ottobre.

COLONIA LIBERA ITALIANA DI AFFOLTERN AM ALBIS

CORSO di LINGUA TEDESCA, inizio mese di ottobre.
Iscrizioni e informazioni, telefonare a CHILLEMME CARMELLO, n. 051 / 99.49.34 dalle ore 18.30.

Sul prossimo numero di «Emigrazione Italiana» pubblicheremo l'elenco dei corsi organizzati da altre Colonie Libere Italiane.

Ulteriori ragguagli si possono avere pure telefonando alla segreteria della Federazione delle Colonie Libere Italiane, Zurigo, 051 / 23.78.24.

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Perciò, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

75.000

La relazione introduttiva alle assemblee unitarie degli emigrati con l'intervento dei responsabili per l'emigrazione di CGIL-CISL-UIL

Come diciamo in prima pagina del giornale, in Svizzera, per l'organizzazione della Federazione delle Colonne Libere Italiane (FCLIL) e delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI), si sta svolgendo tutta una serie di assemblee unitarie della nostra emigrazione con la partecipazione dei Responsabili degli Uffici Emigrazione dei sindacati italiani CGIL, CISL e UIL. Queste assemblee rientrano nel quadro dell'azione volta a responsabilmente sensibilizzare le delegazioni dell'Accordo di emigrazione in vigore tra i due Paesi, e per i sindacati italiani rappresentano una encomiabile, ampia e articolata consultazione diretta degli emigrati sui problemi che li vedono protagonisti. Di seguito, affinché ogni connazionale possa essere informato su quanto nel corso delle assemblee si discute, diamo il testo integrale della relazione con cui la Federazione delle CLI e le ACLI introducono i lavori.

ASSEMBLEE UNITARIE DI BASE COI SINDACATI

E' un fatto estremamente importante che per la prima volta i sindacati italiani partecipino unitariamente a delle assemblee e dibattiti di base di lavoratori emigrati.

Questo significa che la sensibilità verso i problemi dell'emigrazione sta ormai per investire le linee generali di politica economica e sociale delle organizzazioni operaie italiane inserendo nel processo unitario in atto un elemento qualificante di spinta e di pressione.

Significa anche che i lavoratori emigrati, attraverso le loro associazioni più rappresentative, sono stati capaci di sollecitare e far avanzare questa coscienza nuova e possono diventare in concreto un corpo politico che attivamente partecipa alle lotte di emancipazione della classe operaia italiana e europea.

OPPOSIZIONE AL POTERE CONTRATTUALE DELLA EMIGRAZIONE

I gruppi e gli ambienti interessati a respingere tale realtà e ad impedire all'emigrazione la conquista di un qualunque potere contrattuale sono troppo forti perché noi cadiamo nel facile ottimismo. Da una parte l'esodo coatto di centinaia di migliaia di lavoratori e lo spopolamento delle zone sottosviluppate dell'Italia, non conosciuto ancora una benché minima versione di tendenza.

Dall'altra parte, il Paese nel quale siamo venuti a lavorare, fortemente industrializzato grazie alla braccia e al sudore dei lavoratori stranieri, si oppone a una loro collocazione nel contesto sociale che non sia motivata da un ruolo socialmente produttivistico e intenda l'integrazione come un processo a senso unico e in funzione delle sole esigenze dell'economia nazionale. La soluzione delle questioni più importanti che riguardano le nostre condizioni di vita e di lavoro, il riconoscimento dei diritti democratici e civili sono stati sempre rinvii, sostituiti da palliativi o da malde leggi fatte a buon mercato e non priva della tradizionale tendenza paternalistica.

MALCOSA SI MUOVE?

Qualcosa sembra tuttavia che si stia muovendo. In Italia la Camera dei Deputati portando a termine (lo si diceva anche diversi mesi fa...) una legge conoscitiva sull'emigrazione e nel dicembre scorso è stato eletto un Comitato Ministero degli Esteri-Sindacati e ACLI (che sono gli organi dell'Amministrazione si sono preoccupati di riunirlo di volta in volta).

In Svizzera il Consiglio federale ha proposto la costituzione di una commissione consultiva permanente, per l'esame dei nostri problemi, secondo le intenzioni governative, i diretti interessati non dovrebbero farne parte, come noi italiani, bensì essere soltanto consultati.

Ma con queste ed altre iniziative si manifesti la volontà politica di frontolare i grossi nodi mai sciolti ancora da verificare.

FARE AMMUFFIRE DAGINE DEL CNEI

Un fatto di notevole valore è la fusione dell'indagine del CNEI (Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro): un voluminoso documento che contiene non solo una profonda analisi delle cause e effetti dell'emigrazione, ma proposte concrete.

Ma la realizzazione hanno cominciato in maniera determinante i fatti italiani di cui i rappresentanti presenti illustreranno tra le parti e i punti essenziali.

Noi confronteremo dunque queste proposte che in parte sono nate dai contributi di elaborazione delle nostre associazioni, con le richieste fondamentali dell'emigrazione, con la realtà e le necessità attuali.

Non solo: in questa assemblea dobbiamo pure vedere quali azioni i sindacati italiani sono chiamati a compiere e quali iniziative svilupperemo noi, perché l'inchiesta del CNEI non ammutisca nei palazzi del Parlamento e negli archivi dei ministeri.

LA COMMISSIONE MISTA DEVE PROPORRE LA REVISIONE DELL'ACCORDO DI EMIGRAZIONE AI DUE GOVERNI

L'attenzione degli emigrati è rivolta ad un avvenimento di grande importanza: la convocazione, il 29 settembre a Roma, della Commissione Mista.

Le nostre organizzazioni da tempo reclamavano che le delegazioni dei due Paesi si riunissero per elaborare un piano serio di revisione del loro Accordo di Emigrazione da sottoporre al Governo italiano e svizzero.

Sarebbe assurdo se dopo l'atteggiamento comprensivo dei gruppi parlamentari elvetici espresso l'anno scorso a Berna verso i postulati da noi posti, se dopo le prese di posizione dei sindacati svizzeri sui problemi quali quello dell'abolizione dello statuto stagionale, la ribellione circoscrizione della manodopera i lavoratori indigeni; se dopo gli incontri avuti a Ginevra, a Berna, a Zurigo, a Roma con il sottosegretario Pedini e il suo successore Coppo e il nuovo titolare per l'Emigrazione Bernporo, se dopo l'impegno da essi assunto a ritorcere le soluzioni più idonee per il superamento della condizione dello stagionale, per le questioni della formazione professionale e della scuola, per l'acquisizione da parte del lavoratore emigrato di una nuova dimensione umana e sociale; sarebbe assurdo se dopo anni e anni di rivendicazioni, se dopo l'umane e vigorosa richiesta di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera rappresentata dal Convegno Nazionale di Luceira, di modificare e rivedere gli accordi bilaterali, se dopo questa chiara e precisa volontà di centinaia di migliaia di lavoratori di non essere più oggetto di conversazioni accademiche tra amministratori e «tecnici» del due paesi, sarebbe assurdo se dopo tutto questo, la riunione del 29 settembre a Roma si risolvesse in uno scambio di punti di vista sull'interpretazione di questo o quell'articolo dell'Accordo.

L'emigrazione non accetterebbe questa beffa. L'emigrazione non è più dispo-

sta a veder rinviare e accantonare la soluzione dei suoi problemi. La sua determinazione a cambiare radicalmente una condizione giuridica e sociale che non si basa sui più elementari diritti dell'uomo, è irriveribile.

Abolire lo statuto di stagionale

Nel quadro dell'azione tendente a manifestare in tutta la sua completezza l'esigenza di giungere all'eliminazione dello statuto giuridico che istituisce la categoria, i connazionali lavoratori stagionali, in vista della riunione della Commissione mista italo-svizzera del 29 settembre, stiamo sottoscrivendo la petizione che qui di seguito riproduciamo:

«I sottoscritti lavoratori stagionali chiedono l'abolizione dello statuto che regola il loro soggiorno in Svizzera perché discriminatorio e rivendicano il diritto ad ottenere la parità di trattamento, la scelta e la sicurezza del posto di lavoro e di domicilio alle stesse condizioni dei lavoratori svizzeri.

«Si impegnano inoltre ad intraprendere tutte le forme di azione concreta per sostenere questa presa di posizione».

La petizione, nata durante recenti assemblee di lavoratori stagionali, merita l'appoggio e la solidarietà di tutti i connazionali, pertanto invitiamo ognuno a propagandarla e ad aiutare quanto più possibile nella raccolta medesima delle firme.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLO STATUTO DELLO STAGIONALE

Essa chiede e vuole che nell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera sparisca il discriminatorio e vergognoso Statuto dei lavoratori stagionali affinché questi nostri compagni di lavoro escano dal ghetto, lamento in cui sono relegati: affinché venga soppresso uno dei più efficaci strumenti di divisione della classe operaia; affinché le autorità elvetiche assumano la propria responsabilità per un'organica politica infrastrutturale, per una reale partecipazione attiva dei lavoratori immigrati alla vita politica, sociale e culturale del Paese nel quale vivono e producono.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE IL RICONGIUNGIMENTO DELLE FAMIGLIE E RIVENDICA IL DIRITTO ALL'ALLOGGIO A PREZZI POPOLARI

Essa chiede che nell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera vengano inserite clausole precise che permettano il ricingombamento familiare e il diritto all'alloggio a prezzi popolari senza limitazioni e disposizioni restrittive.

L'articolo 13 dell'Accordo pone come condizione per la rinuncia del nucleo familiare la stabilità del sog-

giorno e dell'impiego del lavoratore emigrato capo-famiglia e la disponibilità di un alloggio adeguato. Sono restrizioni discriminanti che danno la più ampia facoltà discrezionale alla polizia degli stranieri. Bisogna abolirle. Occorre garantire la sicurezza del posto di lavoro e di domicilio degli emigrati; occorre estendere la locazione di alloggi sovvenzionati ai lavoratori immigrati, senza «distinguo» e pregiudiziali di sorta.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA NELLA FABBRICA E NELLA SOCIETA'

Essa chiede che nell'Accordo si sancisca, e nella pratica si attui, la parità di condizioni dentro e fuori la fabbrica, la partecipazione diretta degli emigrati nei consigli aziendali e nelle Commissioni interne, nei Consigli Sindacali, nei comitati consultivi comunali e in quelli dei genitori, con uguali diritti dei nazionali.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE UNA POLITICA DELLA SCUOLA CHE GARANTISCA AI NOSTRI FIGLI UNA FORMAZIONE COMPLETA E NON DISCRIMINATA

Essa chiede che nell'Accordo, alle fumose e vaghe «raccomandazioni» contenute nel punto V delle Dichiarazioni Comuni si sostituiscono impegni precisi che garantiscano ai figli degli immigrati, da tutti i gradi della carriera scolastica svizzera, senza subire discriminazioni di alcun genere ed essere le vittime più colpite della precoce selezione in atto già al termine della scuola d'obbligo; dall'altro lato la sicurezza, in caso di rientro delle famiglie in patria, di reinserirsi all'interno della realtà scolastica italiana senza trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti dei coetanei non emigrati.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE CHE SI FACCA FINALMENTE UN ACCORDO BILATERALE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Essa chiede che nell'Accordo si introducano finalmente delle norme che permettano al lavoratore immigrato di usufruire delle più idonee iniziative di orientamento, formazione e riqualificazione professionale, dei fondi paritettici e dei corsi delle scuole professionali esistenti nella Confederazione; che lo salvaguardi dai processi di dequalificazione garantendogli la ricollocazione delle qualifiche.

L'EMIGRAZIONE CHIEDE LA PARTECIPAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE ALLE TRATTATIVE BILATERALI

Perché le richieste che noi avanziamo trovino la necessaria forza di espressione e non rimangano nel campo dell'azione semplicemente dimostrativa, abbiamo costantemente rivendicato la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli emigrati alle trattative bilaterali e multilaterali. In merito i due governi, ripetutamente interpellati, hanno finora tergiversato attribuendo l'un all'altro la volontà di non accettare nell'ambito delle trattative la rappresentanza operaia.

Se non si verificherà il fatto che almeno una delle due parti accoglierà questa richiesta, a presiedere dall'atteggiamento dell'altra, allora vorrà dire che ambedue i governi non intendono accettare un postulatolo che esprima una esigenza fondamentale di democrazia. Finora, bisogna riconoscere, che a questo tipo di risposta non sono seguite le necessarie pressioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori, per far sì che si esca da una politica di scaricabarile. E' certamente necessario adesso chiedere che ognuno non si fermi a ricevere ed accettare simili pseudo-justificazioni ma che si costruisca un'opportuna misura i due paesi ad andare oltre. Noi assicuriamo i sindacati che la nostra pressione non mancherà.

MOBILITAZIONE DELL'EMIGRAZIONE

L'emigrazione, ripetiamo, è decisa a far sentire la propria voce e far accogliere le proprie istanze attraverso una mobilitazione generale, qualora venisse di nuovo delusa nelle sue attese.

Le nostre associazioni hanno predisposto già per questo periodo tutta una serie di iniziative.

Manifestazioni unitarie, presso i Consolati italiani maritimi, 29 settembre, il giorno in cui iniziano i lavori della Commissione mista, con l'illustrazione e la consegna di un documento diretto al Governo italiano; una manifestazione nazionale sabato 3 ottobre, che dovrà essere una grande prova di risolutezza e di maturità politica e che tratterà concretamente l'impegno unitario espresso al Convegno di Lucerna di intraprendere atti ed azioni su una piattaforma comune per il superamento della condizione dell'emigrazione; su tutto il territorio elvetico è stata lanciata una petizione con raccolta di firme per l'abrogazione dello statuto stagionale. Già migliaia di adesioni sono pervenute nelle nostre sedi.

INCONTRI TRA I SINDACATI DEI DUE PAESI

Il 9 e il 10 di questo mese si è svolta una riunione dei sindacati nazionali italiani e svizzeri dell'edilizia, di cui i sindacalisti presenti ci illustreranno gli scopi e i risultati raggiunti.

E' il terzo incontro unitario in questi ultimi tempi e dobbiamo valutare in tutta la sua importanza. Si inserisce nel discorso della difesa degli interessi dei lavoratori emigrati, ampliandone le prospettive e le possibilità di successo.

Ne prendiamo atto con piacere. Abbiamo sempre sollecitato questi contatti e auspiachiamo un loro pieno sviluppo.

La Svizzera non può ormai più estraniarsi dal tipo di consultazione che nell'ambito del Mercato Comune avviene tra i governi, le organizzazioni della classe operaia e gli imprenditori. Invitiamo i sindacalisti presenti a farsi portatori della nostra volontà di emancipazione. Li invitiamo ad impegnare unitariamente le loro organizzazioni, come invitiamo a farlo ogni organizzazione dei lavoratori, poiché soprattutto in un momento di così particolare importanza facciano sentire, a sostegno delle nostre rivendicazioni, tutto il loro peso.

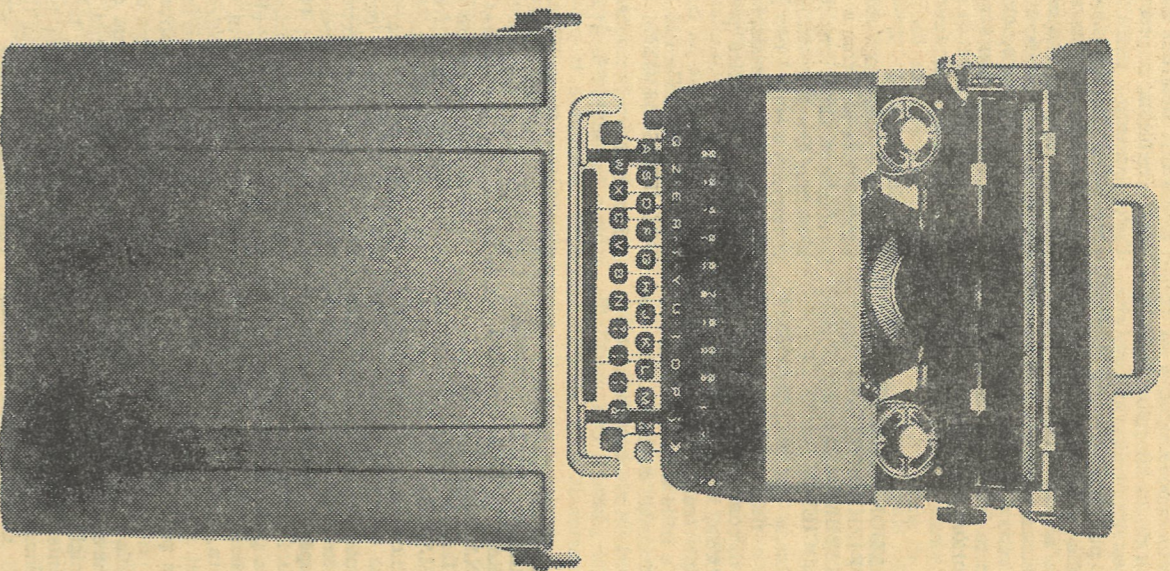


Muratti Ambassador
vi offre

filtrazione e piacere!
(grazie al
Charcoal Multifilter®)

Olivetti Valentine

La portatile di moda



olivetti

Olivetti (Suisse) S.A.
8003 Zürich
Steinstrasse 21



**CERCHIAMO per subito
MURATORI
CARPENTIERI e
MANOVALI**

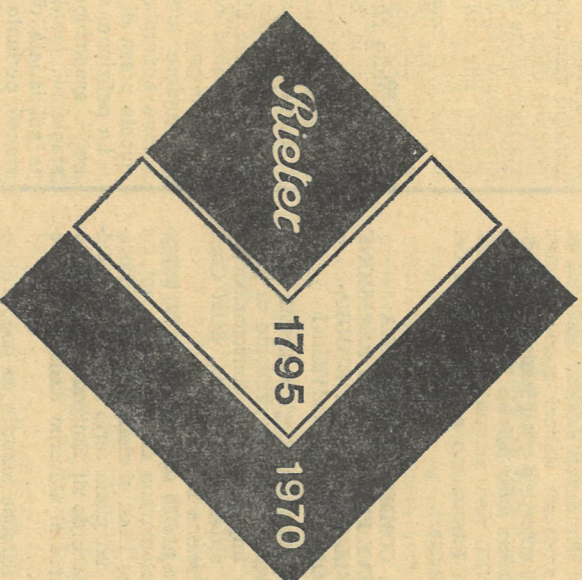
I permessi di lavoro sono garantiti per tutto l'anno.
Preghiamo le persone che conoscono operai desiderosi di venire a lavorare in Svizzera di comunicarci i relativi indirizzi.

**H. HÄCHLER
Hoch + Tiefbau AG**
5400 Baden Tel. Nr. 056/2 54 28

Aranciata Amara San Pellegrino



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.



AVETE INTERESSE AD UNA

FORMAZIONE PROFESSIONALE
nel nostro reparto addetto allo scopo ?

Vi offriamo la possibilità di partecipare ad un corso teorico e pratico di formazione professionale come

**AGGIUSTATORE MECCANICO
FRESATORE
TORNITORE
TRAPANISTA
RETTIFICATORE**

Mettetevi in comunicazione personalmente o per lettera con il nostro ufficio personale, il quale potrà darvi ogni informazione in merito.

FABBRICA DI MACCHINE RIETTER S.A.
3406 Winterthur
Tel. 052 / 86 21 21, Interno 368

Invito

per la scelta di un'occasione.
Vetture di ogni marca.
Controllate con cura.

Garantite.
Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

DAL CENTRO DI CONTATTO DI ZURIGO

Indetto per i giorni 3-4 ottobre un convegno sulla scuola

Nel febbraio 1968, per iniziativa di un piccolo gruppo di italiani e di svizzeri, è sorto a Zurigo il Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri, allo scopo di creare nuovi rapporti sociali ed umani fra le due popolazioni in suolo elvetico. Fino ad allora, infatti, i contatti limitati al campo del lavoro ed al campo assistenziale avevano contribuito a mantenere un certo isolamento degli immigrati, lasciando loro un vuoto senso di provvisorietà, impedendo loro un maggiore sviluppo personale e sociale.

Fra dalla sua fondazione il Centro di Contatto non ha cessato di rilettere che tutti i problemi di infrastrutture, come scuole, alloggi, ecc., sono problemi che non possono essere risolti soltanto dalla popolazione svizzera, ma in quanto si tratta di problemi che toccano anche gli immigrati e le soluzioni soddisfacenti possono soltanto essere trovate insieme, di comune accordo. Scopo del Centro di Contatto è di stimolare la maggiore reciproca conoscenza dei problemi comuni, di segnalare tutte le possibilità concrete di sfondare le barriere tuttora esistenti ed aprire così la via al dialogo ed alla cooperazione. Anche per motivi iniziali di organizzazione, l'attività del Centro di Contatto ha dovuto essere limitata alla città di Zurigo e Comuni confinanti di collaborazione con le maggiori organizzazioni svizzere ed italiane. Oggi il Centro di Contatto conta oltre 120 soci, persona-za, rappresentanti di organizzazioni, sindacati e via dicendo. Oltre ad organizzare assemblee la discussione dei problemi in una, a pubblicare un bollettino con dati ed autorità diverse, il Centro di Contatto ha creato gruppi di lavoro: per l'informazione e la stampa, per i problemi degli alloggi, per i problemi della scuola, per i problemi all'appoggio organizzativo dei Sindaci di Boldern a Männedorf e convegni per il prossimo mese di ottobre. Il convegno sulla situazione stagionale avrà luogo il 18 ottobre p.v., mentre il 3-4 sui problemi della scuola, si svolgerà in lingua tedesca, possibilità di traduzione dall'italiano e viceversa.

po del convegno dal titolo *«Problemi sociali e difficoltà di integrazione sociale e difficoltà degli immigrati»* è stato ora possibile preparare e convegni per il prossimo mese di ottobre. Il convegno sulla situazione stagionale avrà luogo il 18 ottobre p.v., mentre il 3-4 sui problemi della scuola, si svolgerà in lingua tedesca, possibilità di traduzione dall'italiano e viceversa.

hiamo

BILIERE

curate rifiniture
odelli più diversi.
tino salario
persona veramente
tosufficiente e abile.
ossibilità di perfezionamento nelle ulteriori anche dell'industria (mobile).

arsi presso
tein + Zorn
erkstätte
FRETIKON (ZH)
/32 11 31

Mattmark: dopo 5 anni 150 milioni ancora da distribuire

Brugg

L'attività del Gineclub

Il prossimo 18 settembre verrà profettato dal Gine-Club della Colonia Libera Italiana di Brugg-Windisch il primo di una serie di film in programma per la stagione 1970-71. Si tratta di «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.

E con la proiezione di «Banditi a Orgosolo» anche il comitato è finalmente completo e totalmente attivo. Questa la sua composizione: presidente: *Iralo Gavez*; cassiere: *Lindo Biolzi*; consigliere: *Idia Biolzi*; verbalista: *Nello Struvaldi*; responsabile proietti: *Gregorio Lupisella*; consiglieri: *Antonio Lupisella*, *Carlo Di Giusio*, *Franco Pancontro*; segretario: *Domenico Ferrara*; Animatore: *Antonio Parisse*.

Per quanto riguarda il programma, eccone il contenuto per i prossimi 5 mesi di attività:

- 18 ottobre 1970: «Banditi a Orgosolo» - V. De Seta;
 - 16 ottobre 1970: «Apollon» - C.G.I.L. Roma;
 - 13 novembre 1970: «Gelosia» - P. Germi;
 - 4 dicembre 1970: «Il posto» - E. Olmi;
 - 22 gennaio 1971: «Papà Cervio».
- Tutti i films elencati saranno proiettati all'Hotel Reles-Haus di Brugg, con inizio alle ore 20, dei giorni indicati, fatta eccezione per la proiezione riguardante il film «Gelosia» che si svolgerà, sempre alle ore 20, presso il Ristorante Cardinal di Windisch.

Il Comitato del Cine-club della CLI di Brugg-Windisch

Grenchen

Il 4.º Festival d'arte drammatica

La Colonia Libera Italiana di Grenchen informa che sono aperte le iscrizioni al 4.º Festival d'arte drammatica. Ecco di seguito il testo del Regolamento che quanti si iscrivono devono rispettare:

- 1) Il concorso è aperto a tutti gli italiani residenti in Svizzera per motivi di lavoro, compresi i concorrenti che hanno partecipato alle precedenti edizioni. Non sono ammessi attori professionisti.
- 2) Il concorso consiste nell'interpretazione individuale o di gruppo di composizioni poetiche o pezzi tratti da un'opera teatrale di qualunque genere: tragedia, dramma, commedia, pezzi umoristici. Sono ammessi anche imitatori. Ogni esibizione non deve però superare la durata di 15 minuti.
- 3) I concorrenti saranno giudicati per gruppo e singolarmente.
- 4) Le richieste d'iscrizione vanno indirizzate a Colonia Libera Italiana «E. Reale» - Postfach 288 - 2540 Grenchen entro e non oltre il 18 ottobre 1970.
- 5) Lo spettacolo di chiusura si effettuerà domenica (pomeriggio), 25 ottobre 1970, inizio ore 14.00, presso il Parktheater di Grenchen.
- 6) Il giudizio inappellabile di una Giuria, composta da esperti, determinerà il vincitore (sia per gruppi che singolarmente) e classificherà i più meritevoli.
- 7) L'iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e soggiorno sono a carico dei concorrenti. Essi dovranno provvedere in proprio anche al trucco e al costume.

Ressegna sindacale, il quindicimalesimo della CGIL, ha recentemente scritto:

Sono passati cinque anni dalla tragedia di Mattmark, quando — esattamente il 30 agosto 1965 — una enorme valanga si è abbattuta sui lavoratori addibiti alla costruzione della diga, provocando la morte di 59 operai italiani. E a distanza di cinque anni — trascorsi, come nel caso del Vajont, nell'attesa di un esultante processo (tuttora in corso davanti alla Magistratura svizzera) che ha visto soprattutto il palleggiamento delle responsabilità — si è appurato, proprio nel corso di tentativi a Visp (Svizzera) il 12 giugno scorso, che una parte cospicua dei fondi a suo tempo raccolti a favore dei superstiti delle vittime è ancora giacente, per misteriosi motivi burocratici. Lo ha dichiarato davanti al Tribunale il presidente della stessa Fondazione Mattmark, consigliere di Stato Lampert: «dei 3,2 milioni di franchi raccolti — ha precisato — restano da ripartire 1 milione di franchi, cioè 150 milioni di lire».

Prendendo atto di questa situazione, il consulente legale dell'INCA avv. Peter Stein — che difende gli interessi dei superstiti di 14 lavoratori uccisi — ha compiuto un passo presso il Ministero degli Interni di Berna, chiedendo urgentemente la definizione di un termine per la liquidazione dei fondi ancora disponibili. A sua volta il presidente dell'INCA, Doro Francisconi, si è rivolto al nostro Ministero degli Esteri, sollecitando un intervento ufficiale presso le autorità svizzere, perché la questione venga risolta il più rapidamente possibile, in nome delle legittime aspettative di tante famiglie.

L'evoluzione delle forze del lavoro in Italia

Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri Zurigo

Quota di iscrizione: Fr. 5.—. Partenza dalla stazione di Zurigo ore 13.30 del 3 ottobre. Arrivo a Männedorf ore 14.04. Da Männedorf a Boldern autobus (Fr. 1.—). Prenotare il posto unicamente all'iscrizione.

ROMA (Stefani). — Secondo una indicazione statistica le forze del lavoro in condizione professionale nel 1961 rispetto al 1968. L'aumento per le donne si aggirerà sul 15% e limitato al 4%.

In particolare le forze del lavoro, che attualmente si aggirano sui 19 milioni di persone salirebbero a 20 milioni nel 1976 ed a circa 20,5 milioni nel 1981, delle quali soltanto poco più di 2 milioni sarebbero occupate in agricoltura.

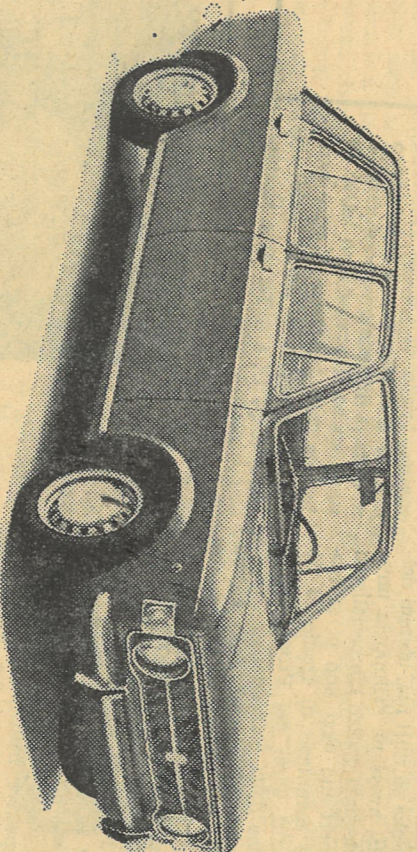
Secondo un'indagine dell'Istituto centrale di statistica agraria a tutto il 1968, le forze del lavoro occupate nell'agricoltura erano 4 milioni 268 mila. Ciò che si prevede è dunque un esodo dalle campagne di ben 2 milioni di unità lavorative.

Aumentano in Italia gli incidenti della strada

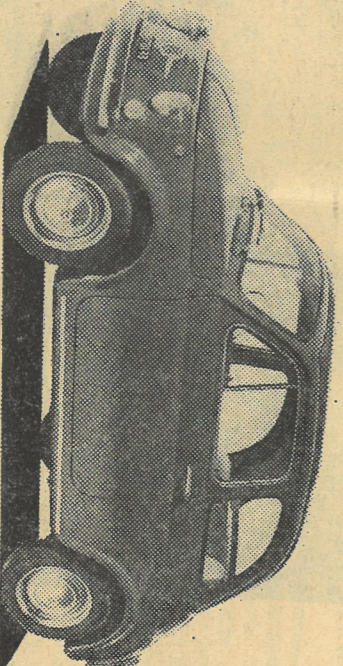
ROMA (Stefani). — Le statistiche relative ai primi tre mesi del 1970 segnalano l'aumento delle perdite umane negli incidenti automobilistici che avvengono sulle strade della Penisola. Infatti, nel periodo in considerazione si sono verificati 70.170 sinistri con 2.109 morti e 46 mila 329 feriti. Nel Comune di Rovereto al maggior numero di colature: 9.881 incidenti che hanno provocato 92 morti e 5.343 feriti.

Aperta la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di 'EMIGRAZIONE ITALIANA'

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori. Con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte-premi veramente allestato.



1. Premio FIAT 128



2. Premio FIAT 500

- 3. Premio : Macchina fotografica INSTAMATIC
- 4. Premio : Canotto pneumatico
- 5. Premio : Macchina da scrivere portatile
- 6. Premio : Macchina da scrivere portatile
- 7. Premio : Macchina da scrivere portatile
- 8. Premio : 10 volumi d'autore
- 9. Premio : Macchina fotografica
- 10. Premio : Mappamondo con transistor

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

Conflitto medio-orientale e dirottamenti aerei

La questione dei dirottamenti aerei, ad opera del PFLP (Fronte popolare per la liberazione della Palestina), in questi ultimi 15 giorni ha catalizzata l'attenzione del mondo e, su quelle azioni, si intrecciano le più diverse considerazioni. Vista la faziosità di molte, vi chiedo, cari amici, la possibilità di sviluppare alcune mie idee in proposito.

1. Innanzitutto una questione di ordine generale che mi pare di grande importanza.

Nei l'anno 1970: in un'epoca in cui l'uomo è riuscito a spingersi oltre l'area terrestre, in cui le distanze assumono valori sempre più remoti, in cui le varie economie e politiche nazionali diventano sempre più interdipendenti e si completano a vicenda; in un'epoca il cui andamento vede in causa, violenti o no, uomini e donne del mondo intero: in quest'epoca e al cospetto di fatti che in definitiva vedono al centro il destino di due popoli: quello arabo-palestinese e israeliano, di questi tempi — e lo si è rilevato specialmente sulla stampa, di recente «informazione» — c'è ancora chi sostanzialmente sostiene che, «in ogni caso, io, se voglio starmene tranquillo e beato, se voglio fregar-mene di tutto e di tutti, se voglio andarmene quando più mi piace a Gorgonzola piuttosto che a Canicattì, se voglio fare questo o quello, caschi il mondo, devo essere lasciato in pace...». Certo, potesse essere similmente, sarebbe l'optimum. E però, mi domando, quanto c'è di irresponsabilmente qualunquista in tale metro di ragionamento, considerato che la libertà piena del singolo presuppone l'assenza di ingiustizie, l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la distaffa dell'imperialismo che è al di là da venire? Si può, mi chiedo, affermare: «Io ho diritto anche al disinteresse politico», quando quel medesimo disinteresse è già fattore occasionale, codeterminante e quindi implica corresponsabilità nell'andamento e sviluppo d'ogni fatto politico? Per piccola che possa essere l'influenza che può esercitare l'uomo della strada sui fatti del mondo, a me pare, pertanto, che vi siano responsabilità per tutti, e, nel caso specifico, sono portato ad affermare che se tutti noi, uomini della strada, avessimo sviluppatto un'azione adeguata contro l'imperialismo nord-americano oggi non ci si troverebbe nemmeno di fronte ai dirottamenti aerei del Fronte di liberazione della Palestina.

Si potrà affermare: dato e non concesso che la tesi sia giusta, che centra l'infanzia: i bambini? Sicuro, i bambini non centrano. Non dovrebbero mai entrarci né in Palestina, né nel Vietnam, né in Israele, né in Egitto, né all'altezza del meridiano di Greenwich, né sotto il 37° parallelo. E, infatti, essi, con le rispettive madri, sono ben presto stati trasferiti dal deserto all'Hotel Intercontinental di Amman. Ma il fatto — anche questo è certo — non giustifica la violenza, il rischio che hanno dovuto subire e dei quali, per il disinteresse di cui dicevo prima, noi tutti siamo pure responsabili. No, l'adulto non può dire: che c'entro io? Oggi, sempre, quanto accade qui e là ci vede tutti corresponsabili, cheché ne dicano i giornali di «informazione» tipo «Corriere della Sera» i quali, barabaramente speculano sul sentimento e la pietà, tentano di alimentare il disinteresse, il qualunquismo e quindi di perpetuare la delega della decisione politica a quei gruppi di potere che incontrondibilmente rappresentano. E', pertanto di tutti l'imperativo categorico dell'impegno costante per la sicurezza comune, per la ricerca della soluzione più giusta ad ogni problema. Sono convinto che ciò sia indiscutibile.

2. Dove invece si può e si deve discutere è a proposito dei mezzi che si impiegano per raggiungere non un fine tout-court, ma un giusto fine. In altre parole è da porsi la secolare domanda se, per la conquista di un giusto fine, qualsiasi mezzo sia legittimamente impiegabi-

le. Per chi scrive, dato che non ci si può battere per un fine semplicemente ma solo per un giusto fine, anche la scelta del mezzo non può essere lasciata al caso affinché da un male non nasca un male maggiore, affinché avvicini e non invece allontananti il raggiungimento del giusto fine postulato. A questo punto anche il discorso dei dirottamenti aerei dei combattenti palestinesi è da riportare ai fini che con quella lotta ci si ripromette di conquistare.

Stabilito che il fine che persegue il PFLP è giusto — non più tardi di qualche settimana fa Arafat, capo dei palestinesi, ha dichiarato che lui e il suo popolo si battono per «... una soluzione giusta e la legittima costituzione di uno Stato democratico palestinese, in cui vivano insieme ebrei, musulmani e cristiani in parità di diritti, in eguaglianza, giustizia e fratellanza; uno Stato democratico in questa terra...» —; stabilito che questo è il fine del popolo palestinese scacciato, da terre in cui ha sempre abitato, ma sulle quali ha diritto di vivere anche Israele ed a ciò Arafat non si oppone — fissati così i termini del discorso, quello che vi è da chiedersi inizialmente è se in questo momento politico (momento caratterizzato da trattative su un piano di pace — che però Israele ha interrotte e alle quali la Resistenza palestinese non partecipa quindi a determinarne l'andamento), vi è da chiedersi se in tale momento è comprensibile, se non giustificabile, il ricorso a mezzi come il dirottamento di aerei in servizio non militare? Nel mondo chi si pone una simile domanda sono le forze democratiche e non certamente quelle reazionarie che, come è loro costume quando qualcuno le contrasta, invocano semanticamente la legge del taglione. Ebbene, pur tenuto presente che il PFLP non condivide il «piano Rogers», perché — ha detto Arafat — non è un piano di pace ma solo «un piano di resa» che «mette fine alla nostra esistenza come popolo palestinese», pur tenuta presente questa considerazione, le forze progressiste sono dell'avviso che il ricorso al dirottamento aereo, mezzo introdotto da una componente della Resistenza: quella di George Habbash, non fa che allontanare la soluzione di tutta la difficile questione. Oggi, è vero, anche il preteso rifiuto di Israele dalle trattative di pace nonchè la consegna di nuovi aerei da parte degli USA a Tel Aviv rischia-

no di passare inosservati per effetto dello scalpore suscitato nel mondo appunto dai dirottamenti, mentre questi fatti, invece, stanno ineluttabilmente a testimoniare che gli oltranzisti di Dayan e d'oltre Oceano sono tutt'altro che intenzionati a concordare anche sulla base del «piano Rogers». Ma le critiche che si muovono ai metodi di Arafat sono anche di altra natura: gran parte dello schieramento democratico sostiene che a dover essere colpiti sono gli obiettivi militari del nemico, che rendere inutile il traffico aereo non danneggi e indebolisce l'avversario, che così conducendosi si attenua la solidarietà internazionale con la causa del popolo palestinese.

Come non riconoscere fondate queste obiezioni pur essendo convinto della giustezza della battaglia degli arabi della Palestina? Sono obiezioni giuste e che, tra l'altro, confermano una volta di più la pre-carità su cui si regge il preteso assioma macchiavellico. Bene, ma a questo punto che si fa? Non ci si può certo limitare a compiacersi della superiorità morale che dimostrano anche in simili occasioni le forze socialiste, e così specialmente quando i Phantom di Nixon stanno per arrivare a Tel Aviv ed è nell'aria la ripresa della guerra guerregliata. Il minimo che si possa fare è un generale esame di coscienza per vedere se, sia come singolo, che come movimento democratico, ci siano tentate tutte le strade per porre fine all'obbrolio medio-orientale, il quale, assieme a quello indocinese, sarà scritto a caratteri infamanti nel libro della storia dei paesi capitalisti. Le strade sono state tutte battute? Abbiamo fatto abbastanza?

B. Arvari
(Zurigo)

A proposito de 'La Tribuna,

Cara « Emigrazione Italiana ». Se la morte dell'« Informatore » non ha provocato nell'emigrazione grida di dolore, la scomparsa de « La Tribuna » ci priverà di un giornale che vuol essere di informazione, ma che resta, almeno fino ad oggi, il «migrator...» organo per l'emancipazione degli emigrati in Svizzera.

Tre storielle

dal numero 14 del 26/8:

Prima storiella — Premio Bonità
Nell'anno di grazia 1970, purtroppo, certi cervelloni della redazione de «La Tribuna» non hanno ancora capito che « Il premio della bontà » per il carabinieri Binotto, classe 1894, è uno schiaffo per tutta l'emigrazione. Gli emigranti, oggi, non vogliono sottoscrizioni o beneficenze per rivedere il paese dove sono nati.

Che «La Tribuna» ci presenti simili modelli a esempio e se ne glori, vuol dire che la sua mentalità è ferma ancora nell'anno 1894...

Seconda storiella — 1. Agosto
Quest'anno, nel Cantone di Argovia, a Erlinsbach, un certo «Bravo Scappaticci!» (questo il titolo dato da «La Tribuna» al pezzo...) ha celebrato il 1. Agosto, festa nazionale svizzera.

Possiamo anche essere d'accordo con molte cose della concezione dello Scappaticci: dove però si vede la coda di paglia de «La Tribuna» è quando scrive e convallita che il «Bravo Scappaticci!» ha detto "che chi viene qui (cioè in Svizzera, ma potrebbe anche essere un altro paese d'immigrazione) per lavorare non ha grande interesse ad ottenere diritti politici!"

No comment...
Terza storiella — Premio Costa
(arnatore)

Sono sicuro che, se l'arnatore Costa, ex proprietario della nave Fulvia ed ex capo della Confindustria italiana, potesse ricevere in omaggio il numero 14 de «La Tribuna» degli Italiani in Svizzera», il signor Antonio Nicoletta la crociera del 1973 (che vuol fare) l'avrebbe svizzera.

A MOSCA

per l'anniversario della RIVOLUZIONE d'OTTOBRE in aereo - 7 giorni - (dal 3 al 9 novembre)

Fr. 775.— tutto compreso

Informazioni dettagliate e iscrizioni presso ITALTOURS - Ufficio Viaggi
8004 Zurigo - Militärstr. 84
Tel. 051/52 06 90

**«Super» distensione...
«Super» godimento...
PARISIENNES SUPER**

**È veramente «Super»...
PARISIENNES SUPER**

perciò di gran lunga la preferita!

★ Parisiennes Super: dolcezza naturale
★ «Super»: aroma ricco e genuino
★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo

PS 70B

Non comprendiamo, poi, come una piccola associazione può parlare ed esprimere i sentimenti di tutta l'emigrazione. I promotori di questa iniziativa hanno forse avuto dei favori speciali dalla Confederazione Elvetica, per agire in tal modo? La Confederazione Elvetica non ha certo ricorso alle braccia italiane per fare opera di beneficenza, bensì l'ha fatto calcolando abilmente i profitti che questa merce di «seconda categoria» le poteva fornire. Come possiamo essere grati a quella élite che ci sfrutta negandoci i più elementari diritti democratici e umani? Come può essere grata alla Confederazione Elvetica quella categoria di terzo ordine che sono gli stagionali?

Noi dobbiamo essere grati a quella borghesia, che ha fatto dell'emigrazione gli schiavi del ventunesimo secolo!...

Sperando che la nostra posizione trovi la comprensione della Federazione, ricevete i nostri cordiali saluti.

Colonia Libera Italiana
di Neuchâtel
C. BELLANOVA

sicurissimamente gratuita, con i ringraziamenti del suaccennato signor Costa.

Io auguro che, fra tre anni, la «crociera verso il sole» non finisca come l'ultima, in fondo al mare, perché diventerebbe impossibile, al sig. Nicoletta, cercare "le negligenze" che lui, beato, quest'anno non ha viste o che, comunque, nei confronti delle quali non vuol recriminare anche se, per questa volta, nel tutto negligente della Fulvia ha perso il contratto: Longines con bracciale d'oro e portafoglio. Volenti non fit injuria.

O. SIGNORI
(Vevey)

Un'opinione sull'iniziativa del Centro di cultura

Cari amici,

Concerne la proposta fattaci per sostenere materialmente l'iniziativa, presa dal CENTRO D'ARTE E DI CULTURA ITALIANA, di offrire una grossa targa d'argento al presidente della Confederazione Elvetica a nome di tutti gli emigrati. («Gli emigrati italiani con gratitudine»).

Noi non comprendiamo come si ritenga giusto farci contribuire al finanziamento di questa targa, indipendentemente dal giudizio che noi possiamo emettere su questa iniziativa.

Non comprendiamo, poi, come una piccola associazione può parlare ed esprimere i sentimenti di tutta l'emigrazione. I promotori di questa iniziativa hanno forse avuto dei favori speciali dalla Confederazione Elvetica, per agire in tal modo? La Confederazione Elvetica non ha certo ricorso alle braccia italiane per fare opera di beneficenza, bensì l'ha fatto calcolando abilmente i profitti che questa merce di «seconda categoria» le poteva fornire. Come possiamo essere grati a quella élite che ci sfrutta negandoci i più elementari diritti democratici e umani? Come può essere grata alla Confederazione Elvetica quella categoria di terzo ordine che sono gli stagionali?

Noi dobbiamo essere grati a quella borghesia, che ha fatto dell'emigrazione gli schiavi del ventunesimo secolo!...

Sperando che la nostra posizione trovi la comprensione della Federazione, ricevete i nostri cordiali saluti.

Colonia Libera Italiana
di Neuchâtel
C. BELLANOVA

DA SAN GALLO, STORIA DI 25 ANNI FA

«Non mollare!»: questa la parola d'ordine

Per uno come me, che delle Colomie ha vissuto, come si dice in questi casi, «morte e miracoli», trovarsi tra le mani due foto, due tratti d'un loro raduno lontano, vedermele davanti e per un verso motivo di nostalgia e per un altro verso necessita di dire, di dimostrare che veniamo da lontano, che non siamo nati ieri, che il nostro impegno democratico è di sempre, che data dagli anni più bui della storia dell'uomo.

Quella riprodotta a lato è infatti fotografia scattata a Kreuzlingen nel lontano 1945 quando, in una splendida giornata di sole, i fondatori della Colonia Libera locale ricevettero i molti delegati delle CILi della Svizzera orientale per il primo Convegno sui problemi che ci assillavano.

Kreuzlingen, è noto, è città di frontiera, è città che a mezzo di un ponte si collega con quella tedesca di Costanza. Nei giorni dell'immediato dopoguerra, nei giorni del nostro Convegno, molti nostri connazionali valicarono quella frontiera. Erano poveri disgraziati laziali, affamati e spesso ammucchiati: erano gli ex deportati nelle industrie del famigerato «terzo Reich» (che avrebbe dovuto diventare millenario), erano i superstiti dei feroci campi di concentramento. Al confine venivano accolti dalla Croce Rossa e dalle autorità militari svizzere, rifocillati, soccorsi e medicati per i patimenti sofferti. Molti dovettero essere ricoverati negli ospedali più vicini tanto erano precarie le loro condizioni. Particolarmente pietose erano quelle degli internati politici provenienti dai campi di sterminio di Buchenwald, Ausschwitz, Mathausen per la fame e le servizie subite. Maltrattamenti, quelli, oggi e qui immaginabili, ma riportati per morio «*Agli indifferenti — agli increditi — agli apolitici*» dall'ex internato senatore compagno Piero Caleffi nei libri «*Pensaci, uomo!*» e «*Si fa presto a dire fame*».

Allora, a quell'opera di soccorso presso parte con tutte le loro forze anche i dirigenti e i soci della Colonia di Kreuzlingen, che mai si stancarono di sollecitare l'intervento di tutte le altre Colonie Libere, di ogni connazionale che abitava quei paraggi. E l'aiuto fu grande, disinteressato e sincero.

Nel corso di quella giornata di sole, una domenica, in cui si parlò anche dell'attività di soccorso, gli italiani delle Colonie Libere della Svizzera orientale si ritrovarono nel piazzale delle scuole, messe gentilmente a disposizione dalle Autorità comunali. Eravamo in molti: chi provenienti dalla sponda sinistra del lago di Costanza, da San Gallo, chi da Sciaffusa, chi dall'interno del Turgovia e da vari altri luoghi. In quel giorno si respirava aria di libertà, era un ribollire di nuove speranze per l'avvenire, numerosi erano i propositi per l'Italia che si doveva ricostruire, e i tra-guardati che si volevano raggiungere parevano facili mete. Ma, purtroppo, non fu proprio così.

Quale oratore ufficiale, al Convegno era stato invitato l'allora sindaco di Malnau, on. Antonio Greppi, il quale, all'ultimo momento, non potendo assentarsi dalla capitale Lombarda, inviò un suo rappresentante: un noto giornalista, di cui non ricordo il nome. Sul podio, situato davanti all'edificio scolastico, prima di mezzogiorno, salì il socio P. Pavan che aprì il Convegno e pose, assieme all'oggi scomparso Teodolindo Ceschia (un vecchio emigrato friulano fatto di democrazia e ribelle tempera), il benvenuto

a tutti noi. Dopo, la parola fu data al rappresentante del sindaco di Malnau on. Greppi, che ci portò il suo saluto e ci disse dei molti problemi che attendevano l'antifascismo italiano, quindi anche noi. Il suo fu un discorso molto appassionato e competente che esaurì la mattinata. La seduta fu tolta.

Per il desinare una quarantina di noi eravamo assegnati presso una trattoria vicina, ove ci fu servita carne e spaghetti cotti a mo' di minestra. Proseguendo la discussione, tutto fu però consumato senza sottillizzare sul grado di cottura della pasta, tanta era la fame arretrata. (Ripeto il particolare perché anche questa era realtà, perché anche qui, in quei tempi, ci si poteva saziare solo a suon di quadrini e noi, come tutti gli altri lavoratori, di quadrini eravamo sempre a corto...).

I lavori del pomeriggio, oltre che trattare le questioni del soccorso ai connazionali che rimpatriavano dalla Germania, misero a fuoco i problemi inerenti prima la formazione delle consulte consolari (cui dovevano far parte i rappresentanti delle associazioni democratiche degli emigrati), quindi quelli che facevano capo alle necessarie epurazioni del personale dei Consolati italiani: di quel personale che, durante il ventennio, si era comportato in modo spavalidamente fascista facendo subire umiliazioni, dolori, denunce a quanti avevano resistito alle intimidazioni della vile dittatura. I discorsi, i piani, i progetti, più che altro, furono di reciproco conforto, influero in tutti nuove speranze, ci aiutarono a superare anche quei mesi irri di difficoltà. In seguito, poco, infatti, ci si diede ascolto per le epurazioni: molti furono i rei di vigliache azioni che rimasero nell'organico; e, per quanto riguarda le consulte presso i Consolati, ebbero: quelle sono ancora ad di là da venire e sono passati 25 anni, un quarto di secolo, in Italia si sono succeduti ben 32 governi e chi domina è sempre il medesimo partito...

In patria, allora, le città erano in rovina (ma, veramente, anche oggi, a rovinarle ci pensano bene certi «patrioti!» italiani: si vedano le vicende di Reggio Calabria e Pescara nonché la continua e rapace speculazione edilizia dei padroni del vapore...). In Italia, a quel tempo, c'erano le armate degli alleati, c'erano i governatori inglesi che censuravano i discorsi dei rappresentanti operai, i soldi erano cartaccia provvisoria, c'era la monarchia complice prima del fascismo: i politici democratici erano impegnati in un mare di problemi e quelli della borghesia non si facevano pregare nel dimenticare i nostri esposti, le nostre questioni. Il «rispetto» intorno del Paese fece dimenticare in tutto o in larga parte le nostre proposte ed è per questo che ancor oggi siamo alle prese con problemi posti 25 anni or sono.

Ma dei vecchi emigrati di allora non tutti han mollato, non tutti si sono dati per vinti dalla sfiducia e dalla delusione, non tutti sono morti: molti hanno tenuto duro, hanno lavorato, hanno insegnato al giovane cosa vuol dire democrazia e antifascismo. Ed è anche per la loro opera se oggi abbiamo questa Federazione delle Colonie Libere Italiane, questo giornale, questo Comitato Nazionale d'Innesa tra le Associazioni di emigrati... «Non mollare!» è stato sempre il motto di quei vecchi emigrati; «*Non mollare!*» fu la parola d'ordine e la morale del discorso conclusivo del Convegno di Kreuzlingen che pronunciò il prof. Alberto Preziosi della Colonia Libera Italiana di Basilea; «*Non mollare!*» dev'essere l'imperativo categorico dei giovani di oggi anche se le difficoltà sono molte, immumerevoli i denigratori della classe operaia e anche se Roma continua a fare orecchie da mercante...

Narciso Zampese



KREUZLINGEN, estate 1945 — Un gruppo di partecipanti al I. Convegno delle Colonie Libere Italiane della Svizzera orientale. Da sinistra (prima fila) si riconoscono: con la bambina in braccio, Coldebella della CILi di Kreuzlingen; un socio della medesima Colonia; Teodolindo Ceschia che pose il benvenuto ai convenuti; un giornalista di Milano; il rappresentante del sindaco di Milano; il prof. Alberto Preziosi della CILi di Basilea che pronunciò il discorso conclusivo dei lavori; Narciso Zampese della CILi di San Gallo; Leopoldo Passeri della CILi di Rorschach; Zorzan di Bürglen; un socio della CILi di Rorschach. In seconda fila: dopo la donna vestita in bianco, Libero Cengia e Cesare Zampese della CILi di San Gallo; in mezzo ai due giornalisti di Milano, Candido Lazzero di Sciaffusa; al limite destro della seconda fila Giacchino Cont di Kradolff. Terza fila: il quinto da sinistra è Angelo Colognati primo presidente della CILi di Sciaffusa; il nono da sinistra è Darin di Kreuzlingen e il decimo è Bosschetti pure di Kreuzlingen.

CINEMA

M.A.S.H.: un film militarista

M.A.S.H. si presenta, ed è stato presentato da quando ha vinto il primo premio al Festival di Cannes, come un film anti-militarista. Un film non conformista.

Non possiamo sottoscrivere questo breve riassunto di unanimi giudizi. Non conformista il film lo è, ma non certo anti-militarista.

I lati positivi

I lati positivi di M.A.S.H. sono tanti da permettere appunto la confusione tra contenuto reale del film e spirito nel quale il film è stato realizzato. Cominciamo dunque col rilevare i primi. E ripetiamolo, non si tratta di dettagli. Il film in sé, senza entrare troppo profondamente nel contenuto, è perfetto. Lo si guarda con piacere, la fotografia è splendida, i colori magnifici, i dialoghi esemplari, si ride dal principio alla fine. Gli attori sono addirittura miracolosi, riescono a mettersi nella pelle di giovani chirurghi come se non avessero mai fatto altro in vita loro, e uscendo dalla sala si ha l'impressione che se per caso se ne incontrasse uno per la strada, lo si abbraccerebbe come un caro, vecchio amico. In breve, si dimentica completamente che sono attori, il che è un gran complimento, sia per il regista che il ha diretti, sia per gli attori stessi.

Malgrado le sue pretenzioni a far riflettere, il film si vuol comico. E comico lo è. Non si smette un minuto di ridere, se non, almeno in principio, per raccapeggiarsi, ma questo non dura, perché un istante dopo c'è di nuovo da ridere. Far ridere a squarcia gola con la vita di un'ospedale militare non è certo una cosa facile, ed anche qui, il regista l'ha azzeccata in pieno. Questi i complimenti che si possono fare al film.

Il contenuto

Siamo, come lo dicevamo, in un ospedale militare che si trova al fronte della guerra di Corea, ed i feriti arrivano continuamente. Una équipe di giovani chirurghi fa il massimo per salvare, con mezzi a volte limitati, tutti i feriti che vengono trasportati fin lì. Fra questi feriti c'è anche, ogni tanto, un «nemico», cioè un patriota coreano. Questo ai chirurghi importa poco, per loro si tratta di un ferito da soccorrere e cercano di salvarlo quanto un americano. Si adattano pienamente alla situazione, senza porsi troppe domande, e cercando di ridere il più possibile. Ad un certo punto arriva una nuova infermiera capo che, dal punto di vista dei dottori, è una specie di vitella-sergente assolutamente insop-

portabile. Una delle maggiori attività extra-professionali dei medici sarà dunque di formentare questa infermiera (che davvero se lo merita). Poco per volta, l'infermiera capo diventa una donna seducente ed interessante. Altro personaggio interessante: il cappellano. Questi è comicamente visivo girare senza meta per la sala operatoria, dove 10 feriti almeno sono operati contemporaneamente, domandando come un viaggiatore di commero «C'è bisogno di me?», a tal punto che uno dei chirurghi finisce col risponderegli: «Mi dispiace, ma questo non è morto, l'abbiamo salvato».

Poi la guerra finisce, e poco per volta i feriti diminuiscono, e così una parte dei chirurghi può tornare a casa. E colla partenza di uno di essi, in un certo senso il personaggio principale in questo film senza eroi, si conclude la storia.

Un «messaggio»?

Il regista Robert Altman ha preteso di aver fatto un film contro la guerra di Corea (e quella del Vietnam, che non è diversa). Ma questo nel film non traspare affatto. L'allusione politica più «osata» è fatta al momento in cui finisce la guerra e uno dei chirurghi domanda ad un ufficiale «Chi ha vinto?»; l'ufficiale non risponde niente (dato che in questo tipo di guerra non c'è mai «vincitore»), e lo sanno benissimo tutti).

In tutto il film l'orrore della guerra, della morte continua, è completamente trasformato in farsa. I dottori si adattano alla situazione, alla loro condizione di vita, con un cinismo e un'ironia che, alla fin fine, giustificano più che altro la guerra. Vedete, brava gente, non è poi tanto terribile. Se uno vuole, si può divertire.

La morale, se si può adoperare questa parola, del film è poi limitatissima dal fatto che questa gente che si può divertire sono i chirurghi e che i chirurghi possono permettersi di mancare di rispetto anche ad un generale. Quando su un fronte c'è un solo specialista della chirurgia dei polmoni, è chiaro che questi non verrà arrestato, qualsiasi cosa faccia, e lui lo sa, e si permette appunto ogni cosa. E qui, ciò che segnalavamo prima come una qualità del film diventa un grave difetto: infatti gli attori recitano in un modo così naturale, che lo spettatore si identifica a loro, e alla fine del film potrebbe aver voglia di pensare che in fondo l'esercito non è una cosa tanto repressiva, ci si può permettere un

sacco di cose, come lo dimostra M.A.S.H. E bisogna già ragionarci sopra per poi vedere chiaramente che ciò che è permesso ad un chirurgo specializzato non sarà mai permesso ad un qualsiasi soldato, e che se in tempo di guerra, un soldato facesse la decima parte di quello che fanno quei chirurghi, verrebbe fucilato nel giro di poche ore.

Un film da vedere?

Sì certo, un film da vedere. Uno dei migliori film comici dell'anno, senza dubbio, ma da vedere tenendo presente che si tratta solo di un film divertente, anzi divertentissimo. Dato che se veramente se ne volesse estrarre un «messaggio», l'unica conclusione possibile è piuttosto grave: «Andate pure in Asia, ragazzi. Vedete, non è poi terribile quanto sembrerebbe e quanto tutti quei pacifisti raccontano». Per questo, la pellicola deve essere classificata tra i film di guerra, super-ficiali e persino (anche se involontariamente) militaristi.

Anna Cuneo

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compiando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impedisce affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
«La via verso il successo»

20 J

Nome e Cognome:

Indirizzo:

Direttore: GIOVANNI MEDRI
Direttore responsabile:
GIANFRANCO BRESADOLA
Abbonamenti:
annuo fr. 7.— / estero fr. 12.—
sostenitore fr. 15.—
Tipografia stampatrice:
* GRAFICA BELLINZONA * S.A.

SVIZZERA ITALIANA

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ROMANDA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

DOMENICA 20 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Kinderdorf', 'Weltdorf', 'Bettagsfeier', 'Telekolleg', 'Nachrichten', 'Panorama der Woche', 'Skippy, das Käsegrubli', 'Breitmarkenwoche', 'Farmbouquin', 'Prinz Bajaja', 'Nachrichten', 'Sportsonntage', 'Tatsachen', 'Musik mit Menahin', 'Aus der Welt, in der wir leben', 'Die gestaltung des Oskar Lieberherr', 'Phantastik über Orlando di Lasso', 'Tagesschau'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Il Balcon tort', 'Fable ouverte', 'Bulletin de nouvelles', 'Pet-Hebdo', 'Selection', 'Carre bleu', 'Il fait savoir', 'Le signe de Zorro, film', 'Meeting d'aviation', 'Hommage a papa, film', 'Portrait souvenir: François Mauriac', 'Politique familiale', 'Rencontre internationale d'athlétisme à Bucarest', 'Téléjournal', 'Les illusions perdues', 'Mazowsce-Ballet', 'La ville en Perce'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Unter Mordverdacht', 'Serie « Raubende Götter »', 'Bedrängte Insel', 'Bedrohte Freiheit - Zypern', 'Internationale Pfendleistungschau', 'Corinne und der Seebirn', 'Von Karl Wittlinger', 'Die Sportschau', 'Wettpiegel', 'Die Sportschau', 'Franz Hilda', 'Heinemann zum Welt-Kinderdag der UNICEF', 'Halbrot in Weiss', 'Ein Film von Ramon Gill', 'Beethoven-Konzert', 'Röhmische Skizzen', 'Carosello siciliano', 'Nachrichten - Wetter', 'Sonnstags um elf', 'Ortszeit', 'Das Sonntagskonzert', 'Fragen zur Zeit', 'Die Drehscheibe', 'Was Wunder des Lebens', 'Inlan River', 'Omne Colt und Heldenstum', 'Nachrichten - Wetter - Sport', 'Lebender in Gefahr', 'Die Sport-Reportage', 'Nachrichten - Wetter', 'Cher Antoine oder Die verteilte Liebe', 'Möhlen vor Salgon', 'Nachrichten - Wetter'.

LUNEDI 21 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Der Wiener Kongress', 'De Tag isch vergange', 'Tagesschau', 'Die Antenne', 'Königlich Bayerisches Amtsericht', 'Tagesschau', 'Sein grosser bluff - Spielfilm', 'Das Bisse', 'Tagesschau', 'Programmvoorschau'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Le jardin de Romarin', 'La boîte a surprises', 'Téléjournal', 'Le royne d'Iberville', 'Sésame ouvert-toi: Dehvoynik', 'Babar', 'Football sous la lampe', 'Bonsor du Comptoir Suisse à Lausanne', 'Téléjournal', 'Carrefour', 'La 8e brigade criminelle', 'En direct avec... Saddrudin Aga Khan', 'Téléjournal'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Die Pögl-Familie', 'Skippy, das Käsegrubli', 'Unter Mordverdacht', 'Der Staudamm', 'Abendschau', 'Sendungsmäpchen', 'Treffpunkt New York', 'Nachrichten', 'Report München', 'Meine Melodie - Ein Fernsehwunsch-Konzert', 'Hien, Thesen, Temperamente', 'Ein Kulturmagazin', 'Der Studio - Film', 'Der Mann, der sich die Haare kurz schneiden liess', 'Nachrichten - Wetter', 'Leb' immer Treu nach Möglichkeit', 'Diamantenraub', 'Die Drehscheibe', 'Bunny und seine Kumpane', 'Bie Zeit für Abenteuer', 'Heute', 'Geister und Gespenster', 'Spiritusus in Brasilien', 'Ein Mädchen aus Flandern', 'Deutscher Spielfilm', 'Nachrichten - Wetter'.

MARTEDI 22 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Familie Jensen', 'Nur ein Sprung von Rotterdam', 'Telekolleg', 'De Tag isch vergange', 'Tagesschau', 'Die Antenne', 'Donau Geschichten - Filmserie', 'Tagesschau', 'Für Stadt und Land', 'Sport 70', 'Sport 70', 'Stöck - Wiss - Stich', 'Tagesschau', 'Programmvoorschau'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Sebastien parmi les hommes', 'Téléjournal', 'Pendus ta guitare', 'Il faut savoir', 'Le vie littéraire: René Remond', 'Babar', 'Lumière violente', 'Bonsor du Comptoir Suisse à Lausanne', 'Téléjournal', 'Carrefour', 'Département « S »', 'Regards', 'Une émission du Departement Science et Education', 'Tel Berne, par Gaston Nicole', 'Téléjournal'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Stoffel und Wolfgang', 'Seitnemes Strandgut', 'Unser Modelldankasten', 'Tagesschau', 'Mein Freund Ben', 'Abendschau', 'Sandmännchen', 'Julia', 'Nachrichten', 'Was bin ich?', 'Die Oreste des Aischylos', 'Agamenon', 'Pressefreiheit', 'Tagesschau', 'Nachrichten - Wetter', 'Ich heisse (K)einem Millihönr', 'Die Drehscheibe', 'Frohe Klänge von Kaiserstuhl', 'Bezaubernde Jeanne - Film', 'Der Sport-Spiegel', 'Mit Schirm, Charme und Melone', 'Hegel heute', 'Nachrichten - Wetter'.

MERCOLEDI 23 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Vivum - Settimanale per i ragazzi', 'Parlamente con l'esperto - Stan mo fatti così', 'Aomi e provette', 'Introduzione alla fisica', 'Cronache dalle Camere federali', 'Il tema di Chlp - Film', 'Telejournal', 'Specchio dei tempi', 'Carolina illustrata: Afganistan', 'Telejournal'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Le cinq a six des jeunes: Plein gaz sur le centre de pilotage de Lignères', 'La bicyclette volante', 'Babar', 'Lumière violente', 'Bonsor du Comptoir Suisse à Lausanne', 'Téléjournal', 'Carrefour', 'Le droit au logement. Une émission spéciale du Département de l'Intor-nation', 'Europarty', 'Téléjournal'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Für Erwachsene verboten', 'Frumfänge und die Feuerwehr', 'Die Jésons', 'Abendschau', 'Sandmännchen', 'Sag die Wahrheit!', 'Nachrichten', 'Kapital 70 - Gedanken zum Thema "Vermögensbildung"', 'Der Star-Gast: Hildegard Kniel', 'Interview mit der Geschichte', 'Historische Gestalten im Kreuzverhör - Giacomo Casanova', 'Berichte von den Fussball-Bann-deisga - Spielen', 'Kunterbunt', 'Abenteuer in einer Puppenstadt', 'Nachrichten - Wetter', 'Mosaik', 'Die Drehscheibe', 'Westlich von Santa Fé', 'John Kilngs Abenteuer', 'Heute', 'ZDF Magazin', 'Woyzeck', 'Von Georg Büchner', 'Nachrichten - Wetter'.

GIOVEDI 24 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Das Spielhaus', 'Telekolleg', 'De Tag isch vergange', 'Tagesschau', 'Die Antenne', 'Lieber Onkel Bill - Filmserie', 'Tagesschau', 'Doppel oder nicht', 'Spektrum Schweiz', 'Traktandum der Woche', 'Knocke', 'Programmvoorschau'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Le jardin de Romarin', 'L'homme face au désert', 'Des constans jains en Europe', 'orientale, film', 'Téléjournal', 'Bunny et ses amis', 'Vie et métier', 'Babar', 'Cette semaine au Parlement', 'Bonsor du Comptoir Suisse à Lausanne', 'Téléjournal', 'Carrefour', 'Spectacle d'un soir: L'île aux chèvres', 'Téléjournal'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Wir basteln im Indianer-Club', 'In 9/70 - Ein Magazin', 'Polizfrank ruf!', 'Abendschau', 'Sandmännchen', 'Meine Schwiegeröhne und ich', 'Nachrichten', 'So machen es andere: Bobby', 'Bericht aus Bonn', 'Der 7. Sinn', 'Die Spur führt nach Millers Springs', 'Le tablica du jour', 'Plaisirs du cinéma: pour l'exemple', 'Tagesschau', 'Ausgerechnet Tatsachen', 'Teletext', 'Botschafter des Guten Willens', 'Beitrag bei Maria Eggerlin', 'Der Markt', 'Die Sportschau', '1 x 1 für Tierfreunde', 'Sandmännchen', 'Santamännchen', 'Nachtclub', 'Doris Day in... Der Tiger ist los', 'Nachrichten', 'UNICEF Expo '70 Festival Osaka', 'Ziungung der Lotozahlen', 'Tagesschau', 'Der Strecken schlecht durch die Nacht - Ein amerikanischer Spielfilm'.

VENERDI 25 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Der Wiener Kongress', 'Der Wiener Kongress Kindersunde: Kindernachrichten', 'De Tag isch vergange', 'Die Antenne', 'Julia - Filmserie', 'Tagesschau', 'Der heimliche Importeur', 'Der neue janshaische - Film', 'Gott und Teufel im Lande der Sonne', 'Tagesschau', 'Knocke'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Téléjournal', 'L'homme face au désert', 'Le jardin de Romarin', 'Santel-Jeansee: Tashin', 'I Suisse en belle. Flore vaudoise', 'Madame TV: Bernard Biler', 'Rendus dans l'espace', 'Affaires publiques', 'Cyclisme', 'Cameras-Sport', 'Cyclisme', 'Annuaire des loges: les J 3', 'Téléjournal', 'Football'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'ZDF-Werkstatt', 'Die Drehscheibe', 'König Zähr Schah von Argansian', 'Das kleine Fernsehspiel', 'Kugel & la carte', 'Heute', 'Der Wetterbericht', 'Die Welt gehört der Frau', 'Zur Sache', 'Mitschische Revue', 'Nachrichten - Wetter', 'Georg Solli interpretiert Béla Bartók', 'Nachrichten - Wetter', 'ZDF-Werkstatt', 'Die Drehscheibe', 'König Zähr Schah von Argansian', 'Das kleine Fernsehspiel', 'Kugel & la carte', 'Heute', 'Der Wetterbericht', 'Die Welt gehört der Frau', 'Zur Sache', 'Mitschische Revue', 'Nachrichten - Wetter', 'Georg Solli interpretiert Béla Bartók', 'Nachrichten - Wetter', 'ZDF-Werkstatt', 'Die Drehscheibe', 'König Zähr Schah von Argansian', 'Das kleine Fernsehspiel', 'Kugel & la carte', 'Heute', 'Der Wetterbericht', 'Die Welt gehört der Frau', 'Zur Sache', 'Mitschische Revue', 'Nachrichten - Wetter', 'Georg Solli interpretiert Béla Bartók', 'Nachrichten - Wetter'.

SABATO 26 SETTEMBRE 1970

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Revolutions im Rechenbuch', 'Telekolleg', 'Pop Hot', 'Jugend-TV', 'Das Mädchen vom Hausboot', 'TIPS für Sie', 'Hucky und seine Freunde', 'De Tag isch vergange', 'Mein Freund Ben - Filmserie', 'Tagesschau', 'Ziehungen des Schweizer Zahlenlotos', 'Das Landhaus - Fernsehkrimi in 5 Folgen', 'Tido 70', 'Tagesschau', 'Sportbulletin'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'L'homme face au désert', 'Le jardin de Romarin', 'Santel-Jeansee: Tashin', 'I Suisse en belle. Flore vaudoise', 'Madame TV: Bernard Biler', 'Rendus dans l'espace', 'Affaires publiques', 'Cyclisme', 'Cameras-Sport', 'Cyclisme', 'Annuaire des loges: les J 3', 'Téléjournal', 'Football'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Vorschau', 'Agü España', 'Hilfo, Freunde!', 'Aus dem Reich der Tiere', 'Buchmesse 70', 'Wetter', 'Nachrichten - Wetter', 'Landerspiegel', 'Zirkusdirektor Johnny Slate', 'Die Johannens - Film', 'Schlagerkontext 1971', 'Nachrichten - Wetter', 'Das Kuckucksei - Lustspiel', 'Das aktuelle Sport-Studio', 'Nachrichten - Wetter', 'Nacht fiel über Götterhaken', 'Deutscher Spielfilm'.

VITTORIO PAGNIN

Negozió in Aemlerstr. 82 - 8003 ZÜRIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04
LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI - TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Tipografia Grafica S.A. Bellinzona

Esegue stampati di ogni genere a prezzi modici

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

Manifestazioni culturali e sociali

ASSEMBLEE UNITARIE COI SINDACATI ITALIANI

Un avvenimento di notevole importanza si sta verificando in questi giorni in Svizzera: per la prima volta i rappresentanti delle tre maggiori centrali sindacali italiane (CGIL, CISEL e UIL), partecipano unitariamente ad assemblee di base di lavoratori emigrati. I sindacalisti italiani sono venuti nella Confederazione non solo per illustrarci i passi e le parti di maggiore interesse dall'indagine sull'emigrazione compiuta dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.), indagare alla cui riuscita le loro organizzazioni hanno dato un contributo determinante, ma soprattutto per sanire quali sono le nostre richieste e rivendicazioni in occasione della convocazione della Commissione Mista prevista dall'accordo di Emigrazione tra l'Italia e la Svizzera.

Queste iniziative mostrano chiaramente come la sensibilità verso i nostri problemi si stia notevolmente dilatando all'interno del mondo sindacale italiano e come le organizzazioni operanti intendano fare la loro parte nella lotta che i lavoratori emigrati sostengono per la condizione umana e sociale non più soggetta alle discriminazioni e alle ingiustizie.

Dopo quelle svoltesi a La Chaux de Fonds, Losanna, Ginevra, Doringen, Olten, Bienna, Basilea, Horgen, Zurigo e Lucerna, sono ora in programma le seguenti assemblee:

Giovedì 17 settembre, inizio ore 20, al Cinema Politama di Biasca.

Giovedì 17 settembre, inizio ore 20, al Volkshaus di Winterthur.

Venerdì 18 settembre, inizio ore 20, al Volkshaus di San Gallo.

Venerdì 18 settembre, inizio ore 20, al Volkshaus di Berna.

Sabato 19 settembre, inizio ore 20, al Rist. Falken di Schaffusa.

CONFERENZE CON LA FILIEF

Sempre nel quadro della campagna di sensibilizzazione intorno ai più gravi problemi dell'emigrazione rimasti tuttora sul tappeto, e in vista della convocazione della Commissione Mista italo-svizzera che si riunirà a Roma il 29 di questo mese, è stata organizzata una serie di conferenze con la partecipazione di alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza della *Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILIEF)*.

Nel riportare qui di seguito il calendario delle manifestazioni in programma in questi giorni, invitiamo i comizianti a partecipare numerosi alle assemblee per portare il loro contributo diretto di idee e di esperienze.

La FILIEF non mancherà di farsi portavoce delle richieste e delle attese dei lavoratori emigrati, in modo particolare in occasione delle trattative tra i due Paesi.

Domnica 20 settembre, ore 9.30, Thun, Hotel Freienhof.

Domnica 20 settembre, ore 14.30, Grenchen, sede della C.L.I. Schinduststr.

Lunedì 21 settembre, ore 20.00, Birlach, Rest. Soldatenheim.

Lunedì 21 settembre, ore 20.00, Münsingen, Konsumsaal.

Giovedì 24 settembre, ore 20.00, Wirsdtsch, Rest. Gardinal.

Giovedì 24 settembre, ore 20.00, Wetzikon, Rest. Löwen.

Venerdì 25 settembre, ore 20.00, Rdtli, Rest. Morgenhal.

Venerdì 25 settembre, ore 20.00, Pratteln, Rest. Salmen.

CORSI PER GIORNALISTI DI BASE

Come abbiamo dato notizia nel n. 11 di « Emigrazione Italiana », la Federazione delle Colonne Libere Italiane organizza in collaborazione con la Società « Umanitaria » di Milano due corsi per giornalisti di

base. La data è stata posticipata al mese di ottobre. I corsi, che si svolgeranno a fine settimana (venerdì sera, sabato e domenica) e la cui partecipazione è gratuita, partiranno con un metodo di insegnamento semplice ed efficace, nozioni base per chi intende scrivere corrispondenze e articoli giornalistici.

L'idea di realizzare queste iniziative è nata dall'esigenza di trovare un maggior numero di collaboratori per il nostro quindicinale, capaci di portare sulle pagine di « Emigrazione Italiana » con spigliatezza e incisività, i problemi, la vita, gli aspetti umani e sociali dell'emigrazione.

Gli interessati possono rivolgersi alla nostra segreteria, Federazione Colonne Libere Italiane, Militärstr. 109, 8004 Zurigo, telefono 051/23.78.24.

IL CUT DI PARMA IL NUOVO IN SVIZZERA

Il Centro Universitario Teatrale di Parma che nel giugno dell'anno scorso aveva già fatto una tournée per conto delle Colonne Libere portando sulle scene l'appuntito e interessante spettacolo di Bertolt Brecht « L'ecozone e la regola », ritorna tra noi a fine settembre con due lavori la cui tematica e attualità si inseriscono nel discorso che con coraggio e impegno politico il gruppo teatrale di Parma sta portando avanti dal 1953. Qui di seguito pubblichiamo il programma delle rappresentazioni, convinti che queste iniziative riescano a suscitare il necessario interesse verso forme di spettacolo che l'emigrazione può recepire e darsi come strumenti di crescita politica e di formazione culturale.

Martedì 29 settembre, inizio ore 20.30, al Centro Studi Scuola Tecnica di Trevano, Lugano: va in scena « L'occupazione delle fabbriche nel 1920 ».

Mercoledì 30 settembre, sipario ore 20.00, al Centro Sociale Protestante di Lugano, Ginevra: scenderà rappresentazione dell'« Occupazione delle fabbriche ».

Venerdì 2 ottobre, ore 20.30, presso la sala del Ristorante Saturn, Gemborgasse 11, Basilea: ancora « L'occupazione delle fabbriche ».

Sabato 3 ottobre, inizio ore 20.30, alla Casa d'Italia di Zurigo, Erlsmanstr. 6: il CUT presenta: « Cara moglie... la donna nelle canzoni del popolo e in quelle del padrone ».

I biglietti d'ingresso vanno richiesti per Lugano, presso la Sede del Partito socialista autonomo di Bellinzona, viale Stazione 10, telefono 092/5.94.62; a Ginevra, presso la sede della C.L.I. rue Jacques Daelpin 13, oppure telefonare a Franco Franco, tel. n. 022/41.19.28; a Basilea telefonando a Stanotto Sardo, n. 051/32.18.19 e a Zurigo presso la segreteria della Federazione C.L.I., Militärstrasse 109, telefono n. 051/23.78.24.

CONCERTO D'AUTUNNO A GRENCHEN

Sabato 19 settembre, al Parktheater in Grenchen, nel corso di una manifestazione culturale - ricreativa, il Compo Bandistico « S. Piccini » della locale Colonia Libera Talaga, diretto dal maestro Benito Gugliotta, eseguirà alcuni brani de « La Norma », « Carmen », « Aida »; celebri canzoni dell'Ottocento e alcune marce sintoniche.

Questo gruppo, composto da circa 30 elementi, tutti lavoratori emigrati, costituisce indubbiamente, nel suo genere, una interessante esperienza nel contesto dell'attività culturale delle nostre Associazioni e le sue iniziative meritano di essere seguite con attenzione. Coloro che intendono dedicare parte del loro tempo libero all'arte musicale, possono rivolgersi alla sede della Colonia Libera Italiana di Grenchen, Schmid Fousstrasse.

Chiusura del tesseramento sociale per l'anno 1970

In coincidenza con il periodo delle vacanze estive viene a concludersi, normalmente, la campagna annuale di proselitismo per tutte le Associazioni del nostro Movimento.

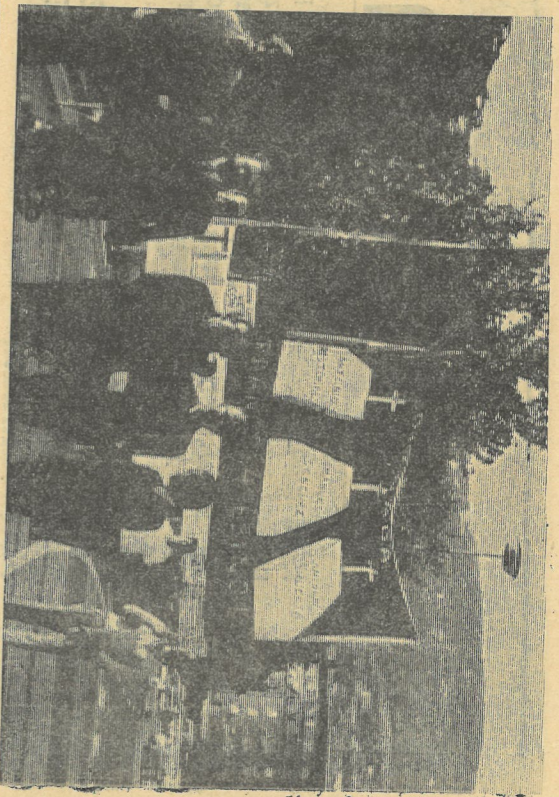
E' arrivato quindi il momento di raccogliere tutti i dati relativi a questa campagna ed esser posti così nella condizione di avere un quadro completo in tutti i suoi particolari. Ma, per riuscire a tanto, è però indispensabile che tutte, individualmente, le Associazioni si preoccupino di notificare i rispettivi dati concernenti il tesseramento.

La maggior parte delle Associazioni ha, peraltro, già provveduto a inoltrare alla segreteria federale, i propri dati numerici, ma un'altra parte, forse per pigrizia, non ha ancora Champarato a questo doveroso compito.

L'inconveniente non permette di tirare le somme conclusive e di procedere a valutazioni di vario ordine connesse alla campagna di tesseramento e ritarda l'impostazione, per parte della commissione organizzativa, da dare alla ormai immminente apertura della nuova annata sociale.

Dopo questo appello, confidiamo che i responsabili delle C.L.I. e dei Circoli federati si faranno obbligati di procedere quanto prima a fornire i dati richiesti. Nello stesso tempo ogni Associazione dovrà ritenere alla Segreteria anche le tessere rimaste inassegnate, consentendo così una visione maggiormente chiara dell'andamento dell'annata sociale, e quindi concludere anche questo aspetto organizzativo del Movimento.

A.R.



VEVEY, settembre. — Antonio Cristobal, Manuel Sanchez, Antonio Huerta: tre lavoratori spagnoli, tre combattenti del movimento operaio, tre vittime del fascismo franchista. Sono stati assassinati a Granada lo scorso 21 luglio e a Vevey, sabato 12 settembre, in sercoteo di operai delle più diverse nazionalità. Ancora una volta e sempre: Spagna SI - Franco NO!

Come si finanzia il nostro Movimento

Nell'ultimo numero di «E. I.» abbiamo presentato un primo elenco delle Associazioni e Comitati regionali che hanno subito raccolto l'appello lanciato per una raccolta di fondi che consenta l'acquisto di una macchina elettrica adatta a accelerare i tempi per la preparazione dei listini degli indirizzi dei nostri abbonati.

L'esempio delle prime offerenti è stato ripreso da altre associazioni e qui presentiamo ora la lista aggiornata dei contribuenti:

C.L.I. Berna	Fr. 200	C.L.I. Burgdorf	» 200
C.L.I. Birmensdorf	» 200	C.L.I. Dielsdorf	» 100
C.L.I. Worbo	» 260		
C.L.I. Zurigo	» 200		
C.L.I. Basilea	» 300		
Com. Reg. Berna	» 150		
C.L.I. Glattfelden	» 100		
C.L.I. Thun	» 500		
C.L.I. Horgen	» 300		
A.E.I. Grenchen	» 200		
C.L.I. Wangen	» 50		
C.L.I. Bubendorf	» 50		
C.L.I. Embrach	» 100		
C.L.I. Zolfigen	» 50		
C.L.I. Gerlafingen	» 250		
C.L.I. Nyon	» 50		
TOTALE	Fr. 3100		

NOTIZIARIO I.N.C.A. Riapertura dei termini per la contribuzione volontaria

Con l'art. 50 della legge 153/1969 sono stati riaperti i termini per il riconoscimento del diritto alla prosecuzione volontaria nella contribuzione dell'assicurazione generale obbligatoria, a favore di coloro che possono far valere 5 anni di contribuzione effettiva, in qualsiasi epoca versati ed indipendentemente dalla loro età. Tale nuovo requisito introdotto per concedere l'autorizzazione ai versamenti volontari era nato con la legge 1338/1962 per la durata di due anni, ed un ulteriore periodo di due anni era stato riconosciuto dalla legge 903/1965.

La riammissione al diritto di proseguire con i versamenti volontari, in base al citato art. 56 è concessa fino al 30 aprile 1971, con l'esistenza dell'unico requisito dei 5 anni di contribuzione effettiva, vuol dire che con la scadenza della suddetta data subentra anche il requisito dell'età del richiedente, fissata a 45 anni per le

donne ed a 50 per gli uomini.

Vi è altresì da tener presente: 1) che coloro i quali sono emigrati in Svizzera prima di raggiungere in Italia 5 anni di contribuzione effettiva, possono essere ammessi alla contribuzione volontaria, grazie al cumulo dei periodi contributivi effettuati nei due Paesi; 2) che appena sarà ratificato dal Parlamento italiano e svizzero l'Accordo aggiuntivo alla Convenzione sulla sicurezza sociale — Accordo firmato a Berna tra le delegazioni dei due Paesi il 4 luglio 1969 —, la contribuzione volontaria sarà possibile anche per quegli emigrati che in Italia non hanno versato nemmeno un contributo purché possano far valere 5 anni di contribuzione in Svizzera.

Anche per questo tipo di pratiche e ulteriori informazioni gli Uffici del Patronato INCA in Svizzera sono gratuitamente a disposizione di tutti i connazionali.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18 sabato dalle 9—11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Leonhardstr. 2 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Ringraziamento

Renata Grandelis e i famigliari di Giacomo Fabbro ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini spiritualmente dopo la tragica scomparsa del loro caro estinto.

NOTA: la redazione si scusa con i lettori per la mancata apparizione, in questa edizione, della quinta puntata del romanzo "Y Verni" dell'amica Anna Cuneo. Ragioni tecniche imprevisibili obbligarono a rimandare la pubblicazione al Nr. 14 del giornale.



Heberlein

Nella nostra Fabbrica HELANCA® vengono impiegate macchine tessili moderne. Per il funzionamento delle stesse e per altri interessanti compiti ci occorre personale fidato e idoneo a svolgere lavori indipendenti. Momentaneamente

cerchiamo:

OPERAI ADDETTI ALLE MACCHINE OPERAIE) PER LA FABBRICAZIONE MAGAZZINIERI

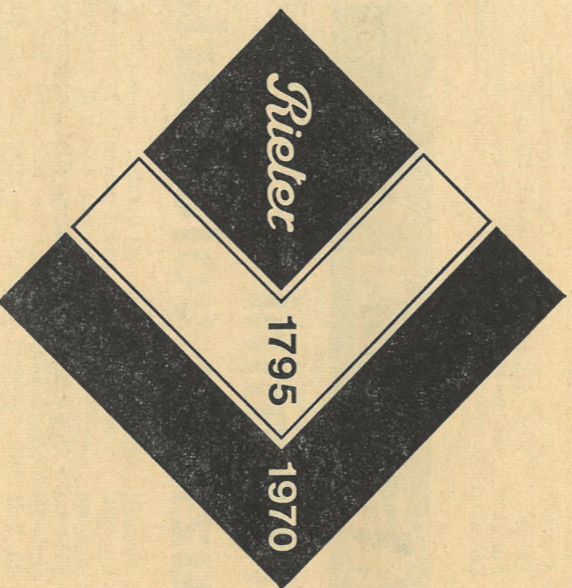
Possiamo affidarvi dei compiti interessanti, che voi, dopo una pratica iniziale, potrete svolgere da soli.

Oltre a delle ottime condizioni d'impiego, offriamo anche delle adeguate prestazioni sociali. Appartamento a disposizione. Per coniugi con figli esiste la possibilità di lavorare in turni contrari.

Scrivete o telefonate al nostro ufficio del personale. Vi verranno date volentieri ulteriori informazioni.



Heberlein & Co AG, 9630 Wattwil,
Telefono 074/7 13 21



Cerchiamo operai qualificati in qualità di
**AGGIUSTATORE - MONTATORE
ATTREZZISTA
TORNITORE
RETTIFICATORE
FRESATORE**

come pure

**MAGAZZINIERI
IMBALLATORI
E OPERAI PER LAVORI
DI TRASPORTO**

Indirizzare le offerte o rivolgersi personalmente all'ufficio personale della
MASCHINENFABRIK RIETER A.G., 8406 Winterthur
Tel. 052 / 86 21 21, interno 368

Lavoratori stranieri
siete benvenuti!

Cerchiamo per i nostri
cantieri in galleria
MINATORI

Cerchiamo
per lavori stradali
MURATORI

Cantieri vicino alla frontiera.
Offriamo ottimo salario,
più un premio annuale.
Vitto e alloggio a prezzo
moderato.

Gli interessati sono pregati di
telefonare al No. (081) 81 24 66
C. TOSCANO & Co.
THUSIS, Grigione

CERCHIAMO per il

1.9.1970

dei
**MURATORI e
MANOVALI**

A partire dal 1.9.1970 potete
cambiare il vostro posto di lavoro
oppure rientrare nuovamente dall'Italia.

**Stagione 1971
MURATORI e
MANOVALI**

Walter Reuschle SA

Impresa costruzioni
Frefenstrasse 176, 8032 Zurigo
Tel. 051/53 08 08

ERNI

CERCA per subito, abili!

**MURATORI PER RIFINITURE
MANOVALI**

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona
del Limmattal

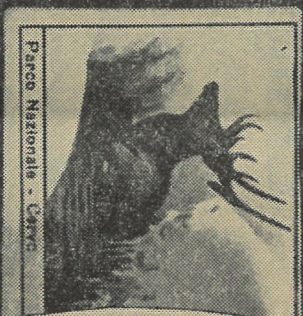
Gli interessati (anche stranieri) si annuncino SUBITO

presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11
Tel. 051/88 86 03

CERRINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



Parco Nazionale - Cervia



NAZIONALE

Nr. **25**

250 GRAMMES Net

DETAIL
fr. 3.75

Coupe
FR

Tabac à fumer
Portorico Ia.

Nr. **25**

Le finali di Coppa Italia sabato 10 ottobre allo stadio Kleinholz di Olten

La pausa estiva e le vacanze sono ormai alle spalle e all'interno delle Associazioni calcistiche italiane in Svizzera riprende la normale attività.

È tempo di conclusione della decima edizione della Coppa Italia e le quattro squadre rimaste in gara: C.I.I. Pratteln - Olympia Wohlen e C.L.I. Winterthur - U. S. Oltenese si apprestano ad incontrarsi per le finali, valide per il primo e secondo e rispettivamente per il terzo e quarto posto, che avranno luogo allo stadio Kleinholz di Olten nel pomeriggio del 10 ottobre p.v.

L'ammazzazione in vista di queste decisive prove aumenta con il passare dei giorni. Le finaliste stanno accellerando i tempi della preparazione atletica e psicologica dei propri giocatori allo scopo di arrivare a quella data nelle migliori condizioni di forma. D'altronde sono cominciati, nel frattempo, i campionati di lega svizzera e i primi incontri serviranno alle quattro finaliste della Coppa Italia per la messa a punto dei propri quadri e per valutare il grado di preparazione in vista, infatti, dell'ultimo impegno di Coppa.

I turni eliminatori hanno visto emergere, sullo sfondo delle 43 società partecipanti al torneo, il Winterthur e il Wohlen, compagni che nella passata edizione finirono rispettivamente al primo e al terzo posto. Poi ritorneranno, con gradita sorpresa, la squadra della C.I.I. di Pratteln, già vincitrice di una lontana Coppa Italia ma, da diversi anni, incapace di entrare nel novero delle finaliste. In semifinale ha battuto di misura l'Oltenese. Resta a vedere se stavolta gli amici di Pratteln riusciranno nel loro intento di vincere la finale.

L'altra finalista sarà l'Olympia di Wohlen e non già ancora un'altra volta la confacea formazione della Sportiva della C.I.I. Winterthur, la quale è orgoglio indubbiamente la più forte delle squadre calcistiche italiane in Svizzera e la cui reputazione è in continuo aumento dopo i molti successi riportati negli ultimi anni in parecchi tornei estivi disputati in diverse località, è stata sorprendentemente battuta in casa nella semifinale per 0-1.

Ma l'attesa per la conclusione della Coppa Italia non è viva soltanto negli ambienti delle tifoserie delle quattro semifinaliste: arriva a toccare anche quelli delle molteplici associazioni calcistiche italiane, sia che abbiano preso direttamente parte al torneo, sia che lo seguano soltanto per la «passionaccia» del gioco. Questo fatto fa presumere che saranno moltissimi i connazionali che vorranno esser presenti agli ultimi incontri in calendario per vivere da vicino le ultime vicende.

La scelta di Olten quale località di effettuazione delle finali ha voluto tener conto anche del fatto che il maggior numero delle società partecipanti alla Coppa Italia sono state in gran parte dei Cantoni di Soletta e Argovia. Ciò faciliterà, per l'ab-

brevezione dei viaggi, la possibilità a molti connazionali di gustarsi le due partite. Noi auguriamo loro che, oltre ad un buon spettacolo sot-

to il profilo tecnico, abbiano a poter rilevare, negli incontri, un alto spirito sportivo.

A.R.

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA XI.a COPPA ITALIA

La Commissione sportiva della Fed. Colonia Libere Italiane nella sua ultima riunione ha stabilito di aprire subito le iscrizioni alla nuova edizione della Coppa Italia.

- La quota di partecipazione rimane fissata in Fr. 40.—.
- Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, sono da spedire alla F.C.I.I.S., Mihlfenstr. 109, 8004 Zürich.
- Tutte le squadre di calcio italiane, affiliate alla Fed. svizzera Gioce Calcio, (S.F.V.), possono prender parte alla Coppa. l'indirizzo sopra citato.
- Le Società interessate possono chiedere il Regolamento all'indirizzo sopra citato.
- Il termine per presentare la domanda di iscrizione è stato fissato al 27 ottobre 1970.

PER INIZIATIVA DELLA COLONIA LIBERA LOCALE

A Scialfusa brillantemente concluso il primo Torneo dell'Amicizia italo-svizzera

La Sezione calcio della Colonia Libera Italiana di Scialfusa ha raggiunto un altro dei suoi più prestigiosi traguardi: ha organizzato il «I. Torneo dell'Amicizia» italo-svizzera al quale hanno preso parte quattro squadre svizzere e quattro italiane.

È di antichità e proprio il caso di parlare i Gli otto clubs partecipanti si sono dati battaglia in modo esemplarmente corretto, soprattutto durante le finali quando erano in campo due squadre elvetiche contro due italiane. In tutto il torneo non si è rilevato un gesto di insolenza o di astio. Tutti i giocatori si sono comportati in modo perfetto e gli arbitri sono stati cortesissimi. E ciò, naturalmente, in barba ai vari Schwarzenbach che cercano di spezzare l'unione tra i lavoratori. Lode, dunque, indiscutibile alla squadra di calcio della C.I.I. di Scialfusa, ai suoi dirigenti che all'interno dello Spielvereinigung (SVS I.) della città del Murtot (lo SVS è un club svizzero che giuridicamente garantisce per la squadra della C.I.I.) hanno saputo conquistare tanta fiducia al punto da convincere quegli amici svizzeri ad abbinare il «Torneo dell'Amicizia» alla propria festa sociale. Ne è nata una iniziativa esemplare che ha molto soddisfatto anche le comunità.

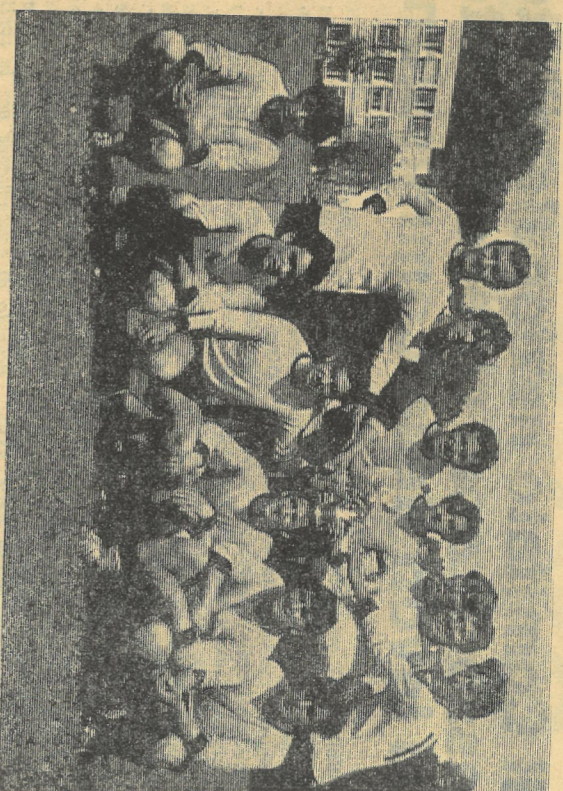
Per quanto riguarda la manifestazione sportiva, si è assistito ad un gioco di pregevole levatura e, a sprazzi, è stato un calcio davvero ottimo. Dal profilo agonistico lo spettacolo è stato addirittura eccezionale: tutti i giocatori si sono impegnati al limite delle forze, pur se consci che, al massimo entro due ore, avrebbero dovuto scendere nuovamente in campo.

**CERCASI
MURATORE-
GESSATORE
qualificato**

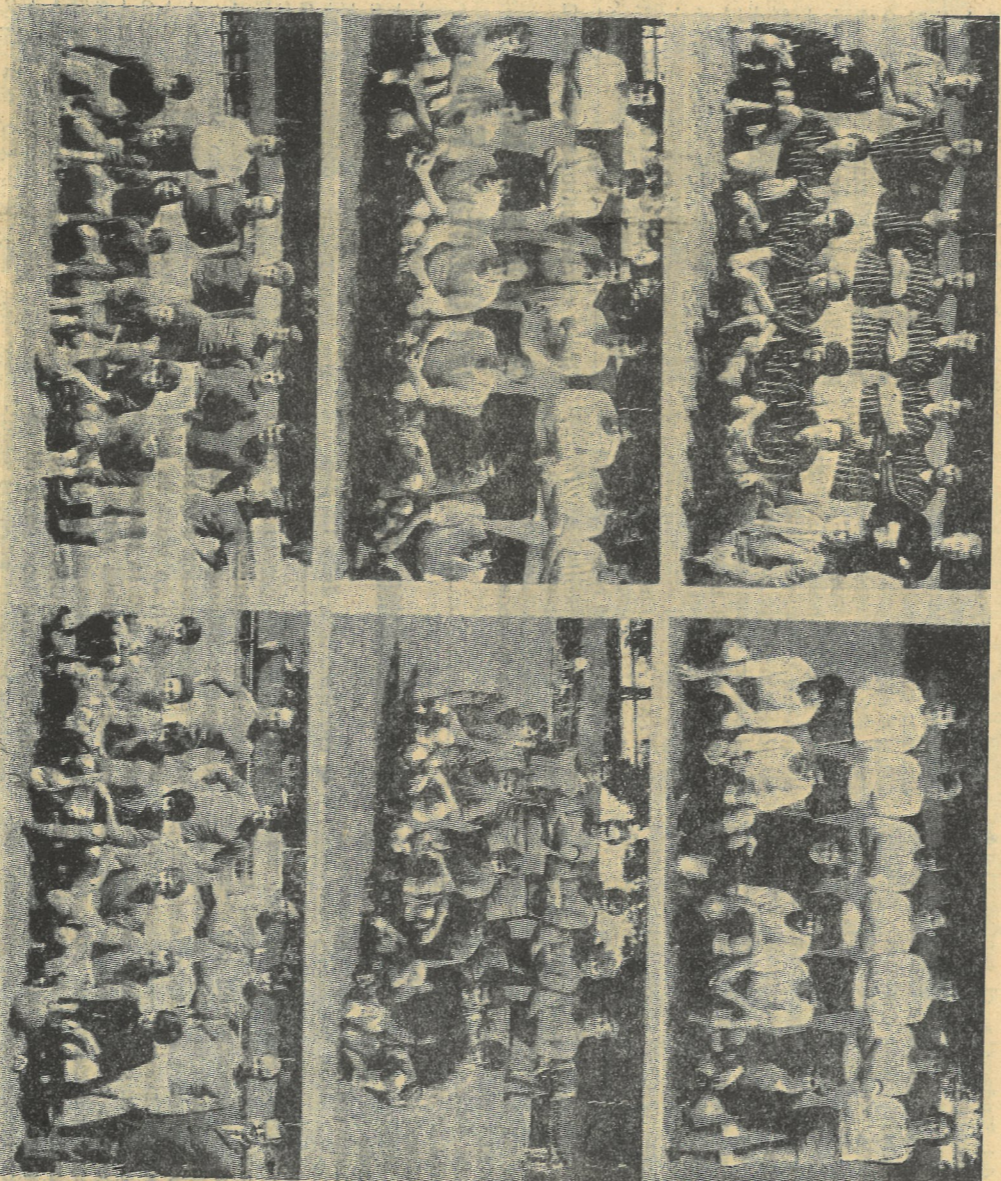
buon salario
e prestazioni sociali.

Gli interessati si annuncino a:

H. MARTY
Hoch und Tiefbau
Gipfsergeschäft
8134 Adliswil/Zurigo
Tel. 051/91 33 63



Vevy, agosto. — Quello della compagine del Circolo Italiano di Vevy, aderente alla nostra Federazione, è un vero e proprio exploit: presentatasi per la prima volta in Lega svizzera ha sbaragliato il campo, vinto il campionato ed è passata alla serie superiore: la 3.a Lega. I giocatori di Vevy (nella foto) hanno collezionato ben 14 vittorie e una sola sconfitta, mettendoci a segno qualcosa come 61 reti e subendone solo 9. Come esordio... non c'è proprio da lamentarsi... Bravi ragazzi e auguroni per la stagione che inizia.



Scialfusa, agosto. — Sei delle otto squadre — quattro italiane e quattro svizzere — che hanno partecipato al I° Torneo dell'Amicizia organizzato dalla Sezione calcio della Colonia di Scialfusa, il F.C. Fittingen, il F.C. Schaffhausen III, il F.C. Lohn e l'Amicitia - Itala di Neunhausen, il F.C. Neunkirch.

ferie) s'è piazzata al quinto posto; F.C. Neunkirch: è squadra che ha bisogno di ulteriore preparazione, di coordinamento tra reparto e reparto. Può riuscirci perché vari sono gli elementi di buona levatura che annovera. Nel torneo è risultata settima.

Quale la più bella partita? Quella giocata tra lo Spielvereinigung e il F.C. Fittingen che meritava la finale. Hanno vinto i primi per 3 a 1 con autorità. Il Fittingen ha fatto l'impossibile per tenere, tanto da presentarsi indebolito al confronto per il terzo posto che, come detto, han dovuto cedere all'Ambrosiana.

La finalissima ha visto di fronte due squadre appartenenti, per la Federazione calcistica svizzera, al medesimo club: lo SVS I. e la C.I.I. di Scialfusa. L'incontro è stato senz'altro buono, ma in campo il divario era evidente: la maggior freschezza e anche la maggior classe dello SVS I. sono stati ripagati con un 2 a 0 che non ammette discus-

sioni. Lo SVS I. ha vinto anche la coppa per il maggior numero di goal messi a segno: 13 (in tutto il torneo sono state totalizzate ben 47 reti), mentre la «Coppa disciplina» la si è giustamente assegnata al Fittingen.

La premiazione si è svolta nella

piazza antistante il campo di gioco ed erano presenti: il sig. Ruffini in rappresentanza del Console Generale d'Italia a Zurigo e gli amici Tebaldi e Acunzo per la nostra Federazione. Molto il pubblico, e però se fosse stato scelto un altro periodo sarebbe stato di ben altra portata: vari connazionali erano in ferie, altri davanti al televisore per via dei campionati del mondo di ciclismo. Comunque il Torneo dell'Amicizia è stato un successo e tutti ha soddisfatto. Riuscitissima anche la festa campestre abbinata al torneo: balli e canti si sono protratti fino alle ore piccole. Considerato l'andamento complessivo si sono gettate già le basi per la ripetizione della manifestazione: si svol-

gerà l'8 e 9 agosto 1971 ed a quella parteciperanno anche squadre provenienti direttamente dall'Italia: il signor Cabroli, presidente dell'Ente provinciale del turismo per la città di Como, ha già assicurato la partecipazione di una rappresentativa di quel centro lombardo.

Per concludere i dirigenti della Sezione Calcio della C.I.I. di Scialfusa pongono i propri ringraziamenti a quanti hanno voluto contribuire al successo della manifestazione. In particolare ringraziano: il Ministro degli affari esteri, il Console Generale d'Italia, l'Amministrazione della «Gazzetta dello Sport», il CO.NI: quindi gli enti di Spoleto: Azienda autonoma e turismo, Unioni commercianti, Gruppo artistico «La Maschera», Banca Popolare, Cassa di risparmio, Federazione calcistica, Unione Sportiva, Associazione veterani sportivi, l'Assessorato al turismo di Milano e il suo ente per il turismo, il Sindaco di Scialfusa.

Mario Rigoni

Il Comitato nazionale d'Intesa tra le associazioni chiede la partecipazione ai lavori della Commissione mista

Sabato, 12 settembre, il Comitato nazionale d'intesa tra le associazioni italiane in Svizzera ha deciso di prendere nuovamente posizione nei confronti della questione: partecipazione ai lavori della Commissione mista per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e la Confederazione Elvetica. Questa la lettera che, in data 16 settembre, ha inviato al Ministro degli affari esteri, on. Aldo Moro:

Onorevole Signor Ministro,
per esplicito mandato del Comitato Nazionale d'Intesa delle Associazioni Italiane degli emigrati in Svizzera, questa Segreteria rivolge al Governo italiano un pressante sollecito per avere una risposta alla domanda, già avanzata il 3 luglio 1970, con lettera all'on. Sottosegretario Alberto Bemporad, di partecipare cioè ai lavori della Commissione Mista per la revisione dell'Accordo ita-

lo-svizzero di Emigrazione.

Questa partecipazione il C.N.I. la intende sia come diretta partecipazione alla fase preparatoria, sia come consultazione in qualità di esperti (Accordo di Emigrazione, Art. 22) ai lavori della Commissione Mista.

E' convinzione del C.N.I. che a questo importante appuntamento non possa mancare l'apporto diretto delle Associazioni degli emigrati, delle Organizzazioni sindacali dei due paesi, dei Patronati, direttamente interessati all'esito delle trattative. Sarebbe infatti molto problematico e gravido di conseguenze per le sorti dell'emigrazione italiana in Svizzera se non venissero affrontati e avviati a soluzione i gravi problemi sul tappeto, quali: l'abolizione dello statuto giuridico dello stagionale, l'elaborazione e l'attuazione di una adeguata politica culturale, lo studio delle reali prospettive d'inserimento nella società svizzera.

Non servono altri cedimenti

● **continuazione dalla 1.a pag.**

e dei Sindacati », ci sembrano necessarie alcune precisazioni.

Pensiamo che ormai tutte le componenti della parte italiana debbono assumere una posizione ufficiale chiara, come da parte svizzera, ciò che non esclude affatto la trattativa, e sviluppare una propria iniziativa fatta di proposte e misure concrete a favore dei nostri lavoratori. Infatti, dopo gli ultimi avvenimenti e l'indagine del C.N.E.I., non ci si può più limitare a studiare questioni che sono più che chiare, o a dipendere quasi esclusivamente dalle decisioni e dalle iniziative unilaterali delle Autorità svizzere.

Sul piano più generale riaffermiamo (si vedano anche in proposito le proposte unilaterali sindacali del 28 febbraio 1969 e quelle del C.N.E.I.) che — indipendentemente dalle forme in cui si esprimerà di volta in volta l'intervento sindacale italiano in materia migratoria tanto a livello nazionale che bi e multilaterale — non sia da temere o ricorrere, bensì da ricercare ed assicurare, tale intervento dei sindacati alle conversazioni ufficiali con le Autorità svizzere o di altri paesi, quali esponenti ed esperti qualificati ed inossidabili per l'esame e la trattativa di tutti i problemi che riguardano i lavoratori emigrati. E poiché l'incontro — dialogo-confronto tra le componenti essenziali — governo e sindacato — delle due parti è decisivo per giungere a soluzioni più umane, sociali ed obiettive, evitando decisioni unilaterali come quelle recenti ai problemi dell'emigrazione, pensiamo che gli stessi governi dovrebbero impegnarsi ed adoperarsi per assicurare la partecipazione dei sindacati — nel pieno rispetto della loro autonomia — alle trattative sulle condizioni di emigrazione e sugli spostamenti interstatali di mano d'opera. In tal senso andrebbe curata in modo particolare l'applicazione conseguente delle relative convenzioni e raccomandazioni internazionali dell'O.I.L., dei principi, delle delibere e della prassi di consultazione sindacale già acquisita dagli organismi comunitari europei.

Come è noto, appunto questo chiedono da anni le tre Confederazioni. E giudichiamo altamente significativo e positivo che di recente lo abbia anche chiesto il C.N.E.I. nelle sue proposte a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione. Ci sembra che adesso spetti al Governo, ai Ministri degli esteri e del lavoro prendere le opportune misure per attuare costantemente queste prassi raccomandata e chiedere agli altri governi di adottarla, convincere ed indurre quei governi che la respingono ancora ad applicarla con la propria azione e il proprio esempio, cioè attraverso lo sviluppo di valide trattative del Governo con i Sindacati italiani prima, durante e dopo gli incontri bilaterali.

Moiti e tempi per concretare la richiesta partecipazione potranno essere studiati di comune accordo. Fin d'ora il C.N.I. si dichiara disponibile in ogni momento.

In attesa, gradisca, Signor Ministro, i nostri più distinti saluti.

P. Il Comitato Naz. d'Intesa

(La Segreteria)

R. Di Bernardo

L. Zanier

C. Beccalossi

Padre L. Zancaan

P. Mellillo

Il Comitato Nazionale d'Intesa chiede inoltre alle associazioni, patronati, enti e gruppi di emigrati italiani in Svizzera di appoggiare la sua presa di posizione nei modi che essi ritengono più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo che è comune a tutta l'emigrazione.

mai decisi e, forse, tutto è ormai imm modificabile.

Deve dunque essere chiaro che gli italiani in Svizzera da questa sessione della Commissione mista si attendono molto, deve essere evidente come la luce del sole che da questa tornata noi ci attendiamo di veder affrontare le nostre questioni nel senso espresso in decine di documenti e come diciamo in questo stesso numero del giornale. Questo è l'unico modo per portare tranquillità dove vi è agitazione, questo l'unico modo per infondere nuova fiducia, questa è l'unica maniera per rendersi credibili agli occhi di quanti, per troppi anni, hanno pagato troppo cara la scelta forzata della strada che da Cariddi conduce a Chlasso.

Sulla commissione consultiva

Presa di posizione

del Comitato F.G.O.M.

(Comunicato) — Il Comitato nazionale italo-spagnolo FCOM, ritornatosi dopo la pausa delle vacanze estive per deliberare sul programma autunnale, ha dedicato tra l'altro, la sua specifica attenzione alla questione relativa a i problemi dei lavoratori esteri, istituita di recente dal Consiglio federale.

Benché la costituenda Commissione risponda alla richiesta formulata dalla FSSC nel novembre 1967, al Comitato nazionale italo-spagnolo riesce incomprensibile che nella sua composizione siano stati esclusi i rappresentanti delle associazioni più rappresentative dei lavoratori stranieri. Ciò non tiene conto della situazione delicata in cui si trova l'emigrazione dopo l'iniziativa Schwarzenbach ed è in contrasto con le nuove linee di politica immigratoria.

Il Comitato nazionale italo-spagnolo FCOM si rivolge perciò alla Confederazione nazionale dei sindacati cristiani svizzeri affinché con fermi al Consiglio federale l'indicazione di fondo espressa nella sua richiesta originaria. A suo avviso, la composizione di detta Commissione federale non fornisce una risposta appropriata alle esigenze dei cittadini delle due popolazioni, quantomodo alla sforzo che le collettività italiane e spagnole compiono per sensibilizzare il lavoratore straniero al problema dell'integrazione.

L'obiettivo di una politica d'integrazione, che si caratterizza su basi effettive di reciproca uguaglianza e solidarietà, è pienamente conforme all'insegnamento della dottrina sociale cristiana su cui poggia il nostro movimento sindacale. Il Comitato nazionale italo-spagnolo FCOM crede perciò che la Commissione federale per i lavoratori esteri possa diventare vitale ed efficiente nella sua funzione solo nella misura in cui l'emigrazione associata potrà esprimersi direttamente attraverso propri rappresentanti.

il punto

PROLETARI

Secondo il Palazzi (sì, sì, avete letto bene: Palazzi e non Lavazzi, lui, certe cose, non le fa...) una persona è in « malafede » quando si esprime con « animo d'ingannare » chi l'ascolta o legge.

Bene, nell'ultima quindicima, per via de « il punto » della precedente edizione, un paio di giornali non ci han lesinato quell'accusa ed ora siamo qui, meno sul petto, tristi, abbattuti, pentiti e contriti. Che fare, per sognarsi? Leggere, per esempio. Ah, ma perché hanno insegnato a leggere e quindi a scrivere ai proletari? Sentite:

Lo scorso 31 agosto l'Unione sindacale svizzera (USS) ha diffuso un comunicato il cui testo integrale, per le questioni che più interessano gli emigrati, è il seguente: « Il comitato sindacale dell'Unione sindacale svizzera si è riunito in data 25 agosto a Berna, sotto la presidenza del cons. naz. on. E. Wüthrich. Esso ascoltò dapprima una relazione riguardante una conferenza avuta da una delegazione dell'Unione sindacale col capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica, on. Brugger ed il direttore dell'Ufficio federale dell'industria, le arti e mestieri ed il lavoro, ambasciatore Grubel, in merito alla politica degli stranieri nel nostro Paese. In conformità dell'opinione regnante nel comitato sindacale stesso, la delegazione ha sostenuto, una volta ancora, l'impellente necessità di programmare una riduzione progressiva del numero dei lavoratori stranieri, limitando sempre più l'entrata di nuovi forestieri nel nostro Paese. Contemporaneamente dev'essere concessa, nella misura più larga possibile, la libertà di scelta del posto di lavoro a tutti i lavoratori stranieri attivi in Svizzera. Il risultato della votazione del 7 giugno non deve comunque essere interpretato nel senso che gli sforzi per normalizzare la situazione debbano essere ora rallentati. I sindacati hanno respinto l'iniziativa Schwarzenbach, perché ritenevano che le misure da essa proposte — in primo luogo l'essenziale di qualsiasi limite di controllo per gli stagionali e l'iscrizione nella costituzione di certe limitazioni alla libertà di scelta del posto di lavoro — non erano razionali nel momento congiunturale attuale e comunque inconciliabili colle idee sindacali. La nostra delegazione criticò in particolar modo anche l'insufficienza delle statistiche attuali sugli effettivi di stranieri e chiese che da parte del Consiglio federale si prendano al più presto delle misure per ovviare alle lacune esistenti ».

Ecco, questo il testo integrale dell'USS.

Come ce lo presenta il «Corriere degli Italiani», giornale delle Missioni, come sempre in «buona fede»? Il titolo è già un programma: «L'Unione Sindacale non disanna». E che sia un programma è certo inconfutabile dato che, dopo aver riferito che l'Unione Sindacale non disanna, si recita: «... la «riduzione progressiva della mano d'opera estera», passa e chiude e del comunicato non aggiunge un bèo...»

Ma di programmi ve ne son ben altri e in ben altre sfere.

Quella « Tribuna », di cui abbiamo già scritto senza mai essere smentiti che pare « faccia capo all'Ambasciata d'Italia a Berna », è andata ancora più in là, e, guarda caso, in onta a tutte le affermazioni di Sottosegretari diversi, i quali, a nome del Ministero degli esteri (dal

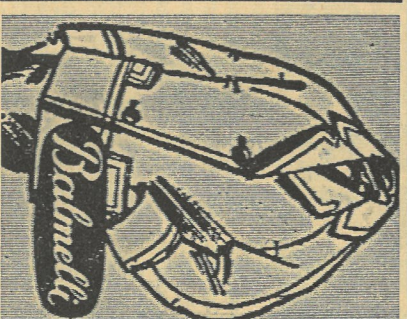
quale l'Ambasciata, ci pare, dipende), si son detti per la sindacalizzazione degli emigrati. Quando si dice: predicar bene e rozolar male... Ma andiamo con ordine.

Quale è stato il titolo de « La Tribuna »? Nientepoddimeno che: «Proletari di tutto il mondo univri! I sindacati svizzeri chiedono la dimissione dei lavoratori stranieri». Fate muro, cioè, non entrate nei sindacati, oppure: vedete un po' a cosa portano i marxismi...

Nel testo, poi, ovviamente, è casato ogni riferimento all'inconciliabilità degli sproloqui di Schwarzenbach « colle idee sindacali », mentre, per quanto riguarda l'affermazione dell'USS: «... dev'essere concessa, nella misura più larga possibile, la libertà di scelta del posto di lavoro a tutti i lavoratori stranieri attivi in Svizzera », ebbene, sì, « La Tribuna » riferisce che la delegazione vi « ha pure messo l'accenno », ma così: un accenno, tanto perché la libera scelta « deve contribuire ad aumentare la mobilità della mano d'opera ».

Quelle riferite sono dunque due storielle che tagliano i panni addosso e che, come dice, l'amico Signorini nella lettera pubblicata in altra parte del giornale, scopron « la coda di paglia ». Ma ciò che più fa senso non sono tanto le omissioni o i falsi, quanto il fatto che al discorso dell'USS non s'attacca niente, pur se non si disdegna di definirsi giornali «uno e per » e l'altro « degli Italiani in Svizzera ». Che sappiano, vista l'occasione, s'avrebbe potuto aggiungere che alla stabilizzazione del continente estero è possibile artteare anche senza ridurlo... Come? Mah, per esempio, obbligando a versare all'emigrato che arriva un'indennità di traversia e insediamento, pretendendo che si costruiscono più case, ricorrendo le quantitative degli emigrati, parificando la retribuzione dei lavori femminili a quella maschile, stanziando un bel mucchio di quattrini per la loro istruzione professionale, eliminando lo statuto dello stagionale, permettendo il ricongiungimento delle famiglie, concedendo i diritti civili e il pieno godimento di quelli sindacali: elevarlo, cioè, l'essenza dell'immigrato al grado del « obere civile; stringendo accordi sindacali a livello internazionale per gestire il mercato del lavoro, per impedire la fuga dei capitali, per imporre lo spostamento della grana più tosto che del lavoratore: operando, insomma, verso i padroni con tutta una serie di iniziative caricate di trasformare l'impiego delle braccia straniere dal lucrosissimo affare attuale in un affare per lo meno d'uguale portata a quello che quei medesimi « signori » realizzano con i lavoratori nazionali. Ecco, questi gli obiettivi. Ma no, i « nostri » tutto ciò non l'hanno detto!

V'è quasi da pensare che a loro basti che gli emigrati non s'iscrivano ai sindacati, che per loro sia sufficiente che se ne restino al di fuori: che non s'impongano, che nel sindacato non portino tutto quel tal disonore, altrimenti: ohe!, dove potrebbe finire quella che in questo caso pare la loro funzione: « Davanti et imperan » per delega del padrone... Sì, è vero, questi son solo dubbi: troci dubbi di proletari, che toh!: guarda che vizio, dubbio per dubbio in onta alla lezione, preferiscono restare con altri proletari: cioè nel sindacato, e proprio per realizzare quegli obiettivi...



BALMELLE

GENERAL SPORTS

Pullitura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di daino con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/26 16